# AZIONE AZIONE NONIORTA

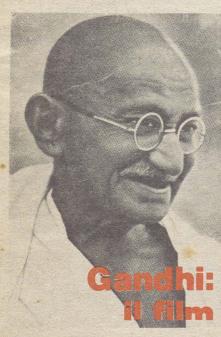
# AN

Anno XX Marzo 1983

spediz. in abb. postale - gruppo III/70

n. 3 Lire 1200







### SONDRIO

11 febbraio '83
processo
per propaganda
dell'obiezione
fiscale

TUTTI ASSOLTI

rivista mensile edita dal Movimento Nonviolento

## Azione nonviolenta

Satyagraha

Rivista di formazione, informazione e dibattito sulle tematiche della nonviolenza in Italia e nel mondo

### Anno XX n. 3 MARZO 1983

Redazione: via Filippini, 25/a 37121 Verona (tel. 045/918081

Amministrazione:

Mao Valpiana)

c.p. 21 37052 Casaleone (VR) (tel.0442/80730 Lorenzo Fazioni)

Abbonamento annuo:

L. 12,000 da versare sul ccp n. 10250363 intestato a: Azione Nonviolenta c.p. 21 37052 Casaleone (VR)

Direttore Responsabile: Pietro Pinna

Editore:

Movimento Nonviolento cod. fisc. 800 111 60 548

Stampa: Coop. Editrice NUOVA GRAFICA CIERRE

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 397 del 14.4.1980

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70

### IN QUESTO NUMERO

- 3. Una vittoria di tutti (Sandro Canestrini)
- 4. Testimonianze di solidarietà
- 8. Cronaca Catania-Comiso
- 12. Valutazioni e commenti
- 22. Gandhi: il film (Devi Prasad)
- 25. La legge dei 30 denari (Michele Boato)26. L'impegno di Cassola
- (Davide Melodia)
- 28. Notizie in Breve
- 30. Econotizie

Numero chiuso in tipografia il 5-3-1983. Tiratura in 4.500 copie Assolti dal Tribunale di Sondrio tutti gli imputati p er propaganda dell'obiezione fiscale

# UNA VITTORIA DI TUT

Dunque, ce l'abbiamo fatta! Tutti i 14 imputati per "propaganda dell'obiezione fiscale alle spese militari" (e il direttore responsabile del giornale che aveva ospitato la lettera) sono stati assolti.

Il processo di Sondrio dell'11 febbraio ha segnato certamente una pietra miliare sul cammino percorso in questi decenni dal movimento italiano per la nonviolenza. È stata una vittoria esaltante. Una vittoria non solo per gli imputati assolti, ma anche per i giudici che l'hanno permessa, per gli avvocati che l'hanno conquistata, per il diritto e la legge che hanno così fatto onore alla giustizia e alla democrazia.

Raccontare lo svolgimento del processo a chi non ha potuto esservi presente è cosa difficile. Dodici ore di dibattimento, con l'aula colma di pubblico, con una manifestazione nella piazza sottostante. E poi le dichiarazioni degli imputati e le arringhe degli avvocati che, forse per la prima volta, hanno fatto sentire in quell'aula i temi dell'obiezione di coscienza, del disarmo unilaterale, della fame nel mondo, della difesa popolare nonviolenta, dei bilanci militari. Un bel processo!

Dopo un'ora di camera di consiglio, il Presidente, Luigi Minotta, ha letto il brevissimo dispositivo di sentenza: "Undici assolti perché il fatto non costituisce reato, tre per non aver commesso il fatto, uno perché il fatto non sussiste". È subito un applauso spontaneo, immediatamente smorzato dal Presidente, e poi proseguito nei corridoi. Una festa per la vittoria di tutti.

Riportiamo qui di seguito i documenti giunti al Tribunale di Sondrio, che hanno costituito una parte portante per la difesa. Per concludere, un ringraziamento particolare agli avvocati e amici del collegio di difesa che hanno messo tutte le loro capacità professionali e umane e la tensione delle loro coscienze in questa comune battaglia: Sandro Canestrini (Rovereto), Mauro Mellini (Roma), Giuseppe Ramadori (Roma), Maurizio Corticelli (Verona), Rosetta Mazzone (Bologna), Nicola Chirco (Bologna), Angelo Schiena (Sondrio), Franco Zappa (Sondrio). Ultima ora: apprendiamo che il Pubblico Ministero ha impugnato l'assoluzione; ci sarà quindi un processo d'appello a Milano. Un nuovo appuntamento per tutti.

Mao Valpiana

### AI LETTORI

Anche questo numero di A.N. esce a 32 pagine. Il mese scorso si trattava di un "numero doppio", dovuto al fatto di recuperare alcuni ritardi tipografici; questa volta abbiamo fatto una scelta di *straordinarietà*, per dare adeguato spazio a due importanti avvenimenti per la nonviolenza e l'antimilitarismo in Italia: l'obiezione fiscale e la Marcia Catania-Comiso. Dal mese prossimo A.N. tornerà ad uscire mensilmente a 24 pagine.

Ora, serenamente, si tratterà di esaminare la motivazione della sentenza: dopo i momenti entusiasmanti che hanno seguito la lettura in aula del dispositivo, con il quale il Tribunale assolveva gli obiettori fiscali alle spese militari con la più ampia formula, deve subentrare - insieme sia pure alla profonda soddisfazione per il risultato conseguito - un momento di riflessione. Tale riflessione, appunto, dovrà essere completata -come elemento determinante - dall'esame del testo integrale delle ragioni (che appunto tecnicamente si chiamano "motivazione") che hanno indotto i nostri giudici ad assolverci. In teoria la motivazione della sentenza deve essere depositata in Cancelleria nei giorni immediatamente successivi (15) dalla data del dibattimento. Ma tale termine non è perentorio nel senso che molto spesso le motivazioni vengono depositate più tardi, ed anche in qualche caso molto tempo dopo, soprattutto quando i processi involgono situazioni di principio. Inoltre in genere il magistrato estensore "tiene d'occhio" la pubblica accusa, nel senso che si regola anche - in caso di assoluzione dell'imputato sul fatto che il pubblico ministero o il procuratore generale abbiano o meno impugnato l'assoluzione. Nel momento in cui scriviamo noi non sappiamo ancora se l'accusa ha appellato ed evidentemente anche questo, a parte le considerazioni che precedono, è un elemento che peserà, nel giudizio complessivo che dobbiamo dare sul processo.

Comunque intanto è certo che possiamo trarre qualche prima deduzione:

1) l'opinione pubblica locale e nazionale è stata mobilitata più che in altre occasioni, anche se ancora insufficientemente, certo, ma con uno sforzo più "pianificato" che ha dato i suoi frutti. Per un processo politico, dove siano in gioco seri valori di civiltà e di libertà, è fondamentale che i giudici non si sentano né soli nella loro coscienza, né abbandonati nella loro decisione purchessia. È indispensabile che essi sentano il polso dell'opinione pubblica seria (e, perché no?, anche quella che eventualmente dissente) in modo da sentirsi pienamente responsabili per la decisione importante che devono prendere. La piccola città, così emarginata rispetto al contesto nazionale, è riuscita ad esprimere un movimento locale di solidarietà studentesca, operaia, di opinione pubblica che sicuramente rimarrà come un richiamo fecondo per le iniziative a venire.

2) In campo nazionale, cominciamo a dire che la grande assente è stata la stampa nel senso che i quotidiani a massima tiratura si sono occupati del processo poco e male. Scarse notizie e, spesso, gravemente mutilate o, peggio, inesatte sono apparse sui quotidiani di maggior tiratura e neppure su tutti. Grandi assenti i "grossi" partiti politici i quali hanno ignorato la vicenda, secondo la solita tecnica di stare a vedere se le cose maturano per poi eventualmente diventare le mosche cocchiere. Addirittura dalle interviste successive alla sentenza i rappresentanti dei partiti politici sembrano esprimere del rammarico per l'assoluzione!

3) Pieno e totale, invece, e per fortuna, l'appoggio degli Enti, se così si può dire. che fin dall'inizio hanno lanciato la iniziativa (Movimento Nonviolento, Movimento Internazionale Riconciliazione e Lega Disarmo Unilaterale). È giusto riconoscere che, nella estrema povertà dei mezzi economici, nella difficoltà di agganci con situazioni locali così decentrate, come a Sondrio, nella mancanza di adeguati strumenti di informazione, coloro che hanno preso le iniziative nazionali e locali hanno dato tutti quello che potevano dare. Ciò però che è stato determinante, a nostro avviso, è l'appoggio che alle organizzazioni promotrici è venuto nell'imminenza del processo. La presa di posizione della Pax Christi (in persona del vescovo di Ivrea Luigi Bettazzi) quella, per Amnesty International ed a titolo personale, del Presidente Cesare Pogliano, la testimonianza scritta di Gianni Baget Bozzo sono stati punti di riferimento per la mobilitazione delle coscienze e per le arringhe degli avvocati. Possiamo essere certi che hanno, per l'accento di verità che le animava, posto grossi quesiti morali (che sono quelli che contano, alla fine) oltre che giuridici, alla coscienza dei giudici. Così per le firme di solidarietà che sono state raccolte, così per i moltissimi telegrammi che sono stati inviati, da privati e da organizzazioni, al Tribunale o ai difensori che naturalmente li hanno depositati in Tribunale. Il collegio di difesa era rimasto amareggiato, in verità, perché la richiesta di testimonianze orali non era stata accolta dal Tribunale: la difesa desiderava che le dichiarazioni di solidarietà, sul piano umano, filosofico, religioso, civile, trovassero riscontro in presenze di giuramento. Ciò non è stato consentito, ma evidentemente, come ad un certo punto si è espresso il Presidente, solo perché già la documentazione scritta era sembrata persuasiva e completa. 4) Il collegio di difesa ha più volte sottoli-

neato l'importanza di quella che davvero sembra essere stata, sul piano giuridico, l'arma definitivamente vincente del processo: cioè che non si trattava di evasori fiscali, sia pure per altissime ragioni di coscienza, alle spese militari, ma solo di cittadini che avevano detratto il valore del 5,5% pari all'importo del bilancio milita-

re nazionale, dalle loro imposte, per inviare i quattrini corrispettivi a Pertini, e dopo il suo rifiuto ad accettarli, alle note persone ed organizzazioni che si riteneva giusto aiutare economicamente in modo alternativo. Ci sembra che l'argomento sia stato compreso appieno: come l'obiettore di coscienza al servizio militare non è il "lavativo" che non vuole prestare un servizio a difesa della collettività, ma intende esercitare la sua attività in altri settori, così l'obiettore fiscale non è paragonabile all'evasore (piccolo o grande che sia) perché paga regolarmente le sue imposte, solo che preferisce dirottarle verso scopi di pace. Sarà interessante leggere la sentenza nella motivazione su questo punto. 5) Gli imputati, i difensori, le persone e le organizzazioni che hanno dato il sostegno al processo, erano di diversissimo orientamento politico e ideologico. Ebbene, si è trovato il momento della unità più serena, in un crogiolo di comuni fraterne volontà di lotta, che ha bruciato le scorie dei sempre possibili malintesi. Va dato volentieri atto al Paritito Radicale di essere stato l'unico, tra i partiti politici nazionali, a dare dei militanti nelle file degli imputati e del-

le informazioni costanti sugli avvenimenti

prima, durante e dopo il processo. Non

sono mancate e non mancheranno, da

parte di chi non ci vuole bene, le solite ac-

cuse per le quali le organizzazioni e gli uo-

mini del disarmo, della nonviolenza e del-

la riconciliazione, sono "al servizio" del

Partito Radicale. I compagni Radicali sa-

ranno i primi, certamente, a respingere

tali tentativi di sminuire il significato del-

la comune battaglia unitaria che è stata

portata vittoriosamente a termine. 6) Ed ora, il futuro: la domanda di tutti è ovviamente se adesso vi saranno altri processi in altre città, se l'opuscolo della guida pratica per l'obiezione fiscale verrà portato al Pubblico Dibattimento davanti al Tribunale Penale di Verona, se coloro che si sono dichiarati corresponsabili con gli imputati di Sondrio, in tutta Italia, verranno sottoposti a nuovi processi. La sentenza di Sondrio deve suonare campanello d'allarme per coloro che non ci perdonano il nostro impegno, e forse sarà dissuasiva. In ogni caso non sarà male tenersi aggiornati nelle varie sedi, sui possibili sviluppi giudiziari ulteriori e futuri. Tutte le persone che dovessero ricevere comunicazioni giudiziarie o inviti a presentarsi alla Polizia o alla Magistratura faranno bene a segnalare subito ciò, perché si possa immediatamente prendere posizione sia sul piano morale e politico che su quello giu-

Avv. Sandro Canestrini

Alcune testimonianze di solidarietà giunte agli imputati

# Signori della Corte, noi sottoscritti...

Singoli cittadini, forze sociali e politiche, hanno ritenuto opportuno intervenire nel dibattito processuale, dando così un contributo prezioso

### **I MOVIMENTI** NONVIOLENTI

È certamente un dato ormai acquisito che il tema della pace sia entrato pienamente nel dibattito generale del Paese. Ne è testimonianza la molteplicità di iniziative che nelle più diverse sedi si realizzano. Le motivazioni di tutto ciò possono essere individuate nella coscienza generalizzata di cosa potrebbe rappresentare oggi un conflitto nucleare, sia nella logica del M.A.D. (mutua distruzione assicurata), sia nella nuova strategia del "primo colpo", sia nell'attuale assetto degli arsenali nucleari delle super-potenze. Il problema riguarda infatti la stessa sopravvivenza biologica dell'umanità, la responsabilità morale nei confronti della morte per fame che nel mondo moderno stermina milioni di uomini e che la corsa agli armamenti contribuisce ad incrementare, la responsabilità di consentire un futuro ai nostri figli e alle nuove generazioni, oggi minacciato concretamente dall'equilibrio del terrore. Diventa quindi un diritto/dovere per ciascuno quello di sentirsi chiamato in causa a dare il proprio contributo per la costruzione della pace. Questo impegno deve ricercarsi e realizzarsi attraverso azioni concrete, alla luce delle indicazioni morali di personalità del mondo religioso, culturale, politico, fra cui l'imperativo più volte ripetuto dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di "svuotare gli arsenali, e riempire i granai".

In questo senso è da intendere la proposta, che come movimenti nonviolenti abbiamo fatto lo scorso anno, della campagna nazionale per l'obiezione fiscale alle spese militari, ripresa dagli imputati nella zona di Sondrio.

Non vogliamo con questo mettere in discussione il diritto dello Stato alla riscossione delle imposte, ma pensiamo sia giunto il momento di mettere in discussione l'uso che lo Stato fa dei soldi dei contribuenti, nel settore specifico degli arma-menti.L'elevato livello democratico che è presente nel nostro Paese deve consentire un dibattito aperto e senza pregiudizi, soprattutto intorno ad una questione di vitale importanza come quella della pace minacciata dalla guerra.

L'obiezione fiscale è un gesto concreto, alla portata di tutti, per far sentire la propria opinione sul tema delle spese per armamenti, sulla difesa nazionale, che pur riguardando tutti viene delegata alle decisioni di pochissimi. L'obiezione fiscale è quindi un momento di partecipazione democratica dal basso, attuata da persone che sono convinte di poter influire sulla vita sociale per indurre lo Stato a dare un esempio concreto di disarmo, anche unilaterale, alla comunità internazionale.

Teniamo a sottolineare che chi pratica l'obiezione fiscale non può essere accusa-to di "evasione fiscale" per almeno due motivi pratici: il primo è che le somme detratte, secondo le precise indicazioni date dai nostri movimenti, non restano in alcun modo nelle tasche degli obiettori, anzi per molti l'esborso è stato raddoppiato perché oltre alla richiesta di rimborso vi è stato il versamento anticipato della somma; inoltre la scelta di attuare l'obiezione fiscale non viene tenuta segreta ma è fatta alla luce del sole, dichiarandolo pub-

Gli obiettori fiscali, inoltre, non si limitano ad una critica in negativo della difesa armata, delle armi nucleari, aspettando da altri le soluzioni. Siamo convinti della possibilità storica, politica, teorica, di una difesa civile, non-armata che coinvolga la popolazione in modo attivo e non come bersaglio; la difesa popolare nonviolenta è per noi un'alternativa reale per cui lavoriamo e ci organizziamo.

Vista la minaccia generale sotto la quale viviamo, costituita dal sistema della "difesa" armata, non riteniamo che l'opzione per una difesa non armata possa essere considerata come un'utopia.

Come movimenti promotori auspichiamo che tutte queste argomentazioni, qui solamente accennate ma meritevoli di ulteriori approfondimenti anche in sede di dibattimento, non siano considerate come prove ulteriori di reato penale, ma come contributo a testimonianza della coerenza tra ideali e azione nella lunga strada per la costruzione della pace e di una società nonviolenta; un'eventuale assoluzione degli imputati costituirebbe un importante passo in avanti su questa strada.

> Le Segreterie Nazionali del M.I.R. - M.N. - L.D.U.

### **ARCIPELAGO VERDE**

I partecipanti all'Assemblea di Arcipelago Verde, riuniti a Bologna il 23.1.83, venuti a conoscenza dei risultati ottenuti con la campagna di obiezione fiscale alle spese militari del 1982 e delle decisioni prese dall'assemblea nazionale degli obiettori fiscali, tenutasi a Bologna il giorno 11.12.82, di promuovere una seconda

campagna per il 1983,

dichiarano la loro piena solidarietà con gli obiettori fiscali e, in particolare, con gli imputati di propaganda dell'obiezione fiscale che saranno processati a Sondrio l'11 febbraio p.v. Dichiarano ancora di impegnarsi a sostenere la prossima campagna sull'obiezione fiscale per il 1983, in particolare in vista del possibile utilizzo di parte dei fondi che saranno raccolti per l'acquisto di un terreno e di un fabbricato nei pressi della base del Magliocco, che possa diventare segno tangibile e propositivo della volontà di pace.

Arcipelago Verde

### PARTITO RADICALE

Il Consiglio Federale del Partito Radicale, riunito a Chianciano il 21, 22, 23 gennaio 1983 individua nell'obiezione fiscale uno strumento importante di lotta e testimonianza politica antimilitarista, alla portata di ogni donna e di ogni uomo che voglia sottrarsi alla complicità di una politica di morte e di riarmo per affermare il proprio diritto ad esercitare una politica per la vita e la qualità della vita;

delibera di valorizzare le attuali occasioni di crescita e di propaganda di questa forma di lotta a partire dai processi giudiziari in corso nei confronti dei radicali e dei cittadini "rei" di avere praticato e pubblicizzato l'obiezione fiscale.

A questi compagni esprime in forma solenne la fraterna solidarietà

Partito Radicale







### P.C.I.

Pur dissociandomi dal ricorso all'obiezione fiscale come strumento di lotta politica ritengo non condivisibile la promozione di un'azione penale per reati d'opi-

Quando sulla base dell'art. 415 del c.p. si accusano dei cittadini di "istigazione a disobbedire la legge" in realtà si penalizzano comportamenti politici.

Il P.C.I. più volte ha espresso la propria contrarietà alla permanenza di questi reati nel codice penale supportato in ciò da una sentenza della Corte costituzionale del 1973 che aveva parzialmente dichiarato illegittima tale norma.

Esprimo, pertanto, ai cittadini accusati la solidarietà mia e del partito ispirandomi in ciò ai principi democratici e costituzionali.

> Vincenzo Ciabarri (Segretario Prov. P.C.I. di Sondrio)

### **AMNESTY**

Il sottoscritto Cesare Pogliano nella sua qualità di Presidente della Sezione Italiana di Amnesty International, dichiara di ricevere dal Movimento Nonviolento la somma di lire un milione proveniente dalla campagna di "obiezione fiscale", desti-nata ad Amnesty International per la sua azione a favore dei detenuti di opinione, e ringraziando conferma ai donatori che tale contributo verrà utilizzato per i fini indicati secondo le scelte di pace dei contributori.

Il sottoscritto, a conoscenza della procedura giudiziaria relativa alla obiezione fiscale, confermando la propria solidarietà agli imputati rinviati a giudizio a Sondrio l'11.2.1983, sottolinea che la propria azione di obiezione fiscale è stata consapevolmente ed autonomamente assunta, in considerazione non già di istigazione da parte di qualcuno, ma alla luce di scelte costruttive di pace quali quelle rappresentabili esemplificativamente nello slogan "svuotare gli arsenali, riempire i granai"

In fede

# **UNA VITTORIA** DITUTT

Nel 1981-82 i movimenti nonviolenti hanno proposto ed attuato in Italia una iniziativa di disobbedienza civile per contrastare la folle corsa al riarmo in atto anche nel nostro paese: l'obiezione fiscale alle spese militari. Si tratta di non versare il 5,5% delle proprie tasse, altrimenti destinato al bilancio del Ministero della Difesa, e utilizzare la cifra corrispondente per "svuotare gli arsenali e riempire i granai".

L'11 febbraio 1983 quattordici militanti nonviolenti sono stati processati dal Tribunale di Sondrio per propaganda dell'obiezione fiscale con l'accusa di "istigazione alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico".

La sentenza emessa, di grande valore sociale, storico e giuridico, ha assolto tutti gli imputati "perché il fatto non costituisce reato"; sappiamo che il diritto/dovere all'obiezione di coscienza rende più forte la democrazia.

Proseguiamo quindi con rinnovato vigore il nostro impegno per la pace ed il disarmo, riproponendo a tutti di attuare un gesto concreto di nonviolenza: l'obiezione fiscale alle spese militari.

Movimento Internazionale della Riconciliazione via Mazzini. 6 40033 Casalecchio (BO)

c.p. 252

57100 Livorno

Lega Disarmo Unilaterale

**Movimento Nonviolento** c.p. 201 06100 Perugia

Lega obiettori di Coscienza corso Sempione, 88 20100 Milano

Per informazioni sulla Campagna nazionale per l'obiezione fiscale alle spese militari rivolgersi a: CENTRO PER LA NONVIOLENZA via Milano 65, 25100 Brescia (Tel. 030/317474)

Questo è il testo del manifesto diffuso in 5.000 copie in tutta Italia dai movimenti promotori della Campagna, all'indomani dell'assoluzione

### **PAX CHRISTI**

Egregio Avvocato,

Ella difenderà venerdì 11 febbraio don Serafino Barbieri con altre 13 persone, processati per aver istigato all'obiezione fiscale. Vorrei esprimere a nome della sezione italiana di Pax Christi la solidarietà e l'incoraggiamento. Siamo convinti infatti che il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza, e quindi alla possibilità di farla conoscere, anziché nuocere allo Stato, alimenta al contrario la maturazione dei cittadini e quindi renda più forte la democrazia.

Ricordiamo le lunghe battaglie per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza
al servizio militare, poi individuata come
corrispondente allo spirito della Costituzione e accolta dallo Stato. E guardiamo
alle campagne ufficiali che vescovi cattolici americani hanno indetto, ad esempio,
per l'obiezione fiscale alla partecipazione
all'acquisto di armamenti atomici, o all'invito pubblico all'obiezione fiscale fatto
dall'arcivescovo di Chieti, in qualità di
presidente della Caritas Italiana.

Meraviglia perciò che questi nostri amici vengano processati per aver propugnato una crescita di coscienza dei cittadini,con posizioni fra l'altro così autorevolmente assunte dalla Chiesa, in Italia e fuori.

Auguriamo dunque che questo diritto venga riconosciuto e venga così salvaguardata la libertà della coscienza e delle proprie opinioni, garanzia per una effettiva, concreta democrazia.

Luigi Bettazzi (Vescovo di Ivrea Presidente di Pax Christi)

### **DIRITTI UMANI**

Signor Presidente.

Per il cortese tramite dell'Avvocato Sandro Canestrini mi permetto di indirizzare al Tribunale da Lei presieduto questa lettera per esprimere la mia solidarietà umana, politica e morale nei confronti dei cittadini imputati di "istigazione alla disobbedienza delle leggi" in relazione alla campagna pacifista sulla "obiezione fiscale".

Altri meglio di me possono ricostruire il fondamento etico di tale iniziativa, nonché la profonda ispirazione umanitaria e il solido ancoramento nei principi fondamentali su cui si fonda la nostra Carta Costituzionale

Mi preme tuttavia ricordare che questa particolare e impegnativa forma di "obiezione di coscienza" si è ispirata al solenne ammonimento con cui il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha iniziato il suo mandato costituzionale, e che poi ha ripetuto in molte, solenni occasioni: "Syuotate gli arsenali, riempite i granai".

È in questo spirito – e non certo sotto il profilo di qualsivoglia "istigazione" criminalizzante – che è stata promossa la campagna pacifista per l' "obiezione fiscale", di cui confido pienamente il Tribunale da Lei presieduto saprà valutare serenamente l'autentico significato alla luce dei principi solidaristici e comunitari, di primato della persona e di affermazione dei valori della vita, su cui si fonda la nostra Costituzione.

Marco Boato (Gruppo per i Diritti Umani membro della Commissione Giustizia della Camera dei deputati)

### UN PO' DI STORIA

L'obiezione di coscienza è uno dei valori fondamentali della cultura occidentale. Nella sua prima formula, essa può essere trovata nella *Apologia* di Socrate. Ed è tanto più significativo perché essa si congiunge al fermo sostegno alla legittimità delle leggi positive, espressa nel *Critone*. Nella sua formula cristiana, essa può essere espressa in quella formula degli *Atti degli Apostoli*: "è meglio obbedire a Dio che agli uomini".

Tuttavia, pur essendo un valore della tradizione occidentale, essa non fu riconosciuta dalle leggi positive come possibilità offerta all'individuo che a partire da George Fox e del movimento dei Quakers. Dalla cultura di una parte limitata del mondo calvinista essa si è diffusa nella cultura laica ed è stata riconosciuta nel secondo Concilio Vaticano dalla Chiesa Cattolica.

Essa è implicita nei beni fondamentali tutelati dal nostro ordinamento costituzionali ed ha riferimento al suo valore di principio, il primato della persona umana. Nonostante tensioni e difficoltà essa è entrata a far parte del nostro diritto ordinario, con il riconoscimento della possibilità di rifiuto del servizio militare o di collaborazione del personale medico e paramedico alla interruzione di maternità consentita dalla legge. Tema fondamenta-le di tutti questi casi è il diritto alla vita. È significativo che il giudice ordinario abbia disconosciuto la legittimità, nell'ambito della obiezione di coscienza, al rifiuto dei Testimoni di Geova di consentire la trasfusione di sangue ad un malato che ne aveva necessità a rischio della vita. L'obiezione fiscale può essere considerata nei medesimi termini come il rifiuto di concorrere alla preparazione di atti bellici, potenzialmente ed intenzionalmente tesi a recare danno alla vita altrui, in nome del principio del valore assoluto della vita. Membri dell'episcopato cattolico americano hanno praticato la obiezione fiscale in riferimento alla politica militare del governo degli Stati Uniti. Poiché esistono già nel nostro diritto sia l'omogeneità ai valori costituzionali sia il riconoscimento dell'obiezione di coscienza in fattispecie analoghe a quella della obiezione fiscale, la coerenza dell'ordinamento sembra postulare il riconoscimento dell'ambito fiscale come un settore entro cui può essere riconosciuto il diritto assoluto del singolo a non compiere prestazioni determinate, in nome del valore assoluto della vita.

Con vivo osseguio

Gianni Baget Bozzo

Molte altre sono le dichiarazioni, i telegrammi, le petizioni in solidarietà con gli imputati giunte in occasione del processo. Per motivi di spazio non è stato possibile pubblicarle tutte.



Il 26-27 Marzo si terrà a Bologna l'annunciato Convegno sull'obiezione fiscale. Trattandosi di un primo momento di ap-profondimento del tema si è pensato di strutturare il Convegno sotto la formula del dibattito, chiamando ad esprimere il loro punto di vista esponenti di diversa cultura e formazione. Ŝi è chiesto, più precisamente, ad un esponente dell'area cristiana confessionale, ad un militante del-l'area nonviolenta, ad un professionista di diritto, ad uno studioso delle scienze sociali e politiche di venire a dire quali reazioni, quali riflessioni scaturiscono o sono scaturite di fronte al problema posto dall'obiezione fiscale. La scelta dei nomi non è stata fatta assumendo come discriminante una dichiarata presa di posizione a favore dell'obiezione fiscale, bensì ponendo unicamente attenzione ad individuare esponenti rappresentativi di aree predeterminate. Ciò che ci si è proposti è sviluppare un dibattito, un confronto con e tra persone che valutano probabilmente in modo diverso l'obiezione fiscale e che seguono itinerari diversi nel motivare la loro presa di posizione su tale questione. Si è ritenuto infatti opportuno, in questa fase di promozione dell'obiezione fiscale in Italia, far riflettere gli obiettori sui principi sui quali si sta fondando il movimento di obiezione e preparare così in modo adeguato il terreno su cui impostare le future iniziative politiche: in tal senso (verso cioè la costituzione di argomentazioni solide e comprensibili) si è pensato anche di mettere a confronto punti diversi di vista. A sviluppare ulteriormente il dibattito e ad accentuare il carattere interlocutorio del Convegno probabilmente contribuiranno le comunicazioni che si sono chieste a numerose forze politiche e sociali presenti a Bologna (dalla Democrazia Cristiana a Democrazia Proletaria, dall'Arci al Circolo 28 giugno ecc.). In definitiva il Convegno si articolerà in linea di massima nel modo seguente:

- introduzione (da parte di un rappresentante dei movimenti promotori le campagne di obiezione fiscale);

- relazioni degli esponenti di aree;

comunicazioni dei rappresentanti delle forze politiche e sociali;

- interventi e contributi alla discussione;

- conclusioni (da parte della presidenza).

A Bologna i giorni 26 - 27 marzo

## Un convegno per crescere meglio

Sono uno dei pochi, forse, tra gli obiettori fiscali del 1982, ad avere dubbi ed interrogativi sull'obiezione fiscale a tal punto da arrivare a richiedere, nel Convegno sull'obiezione fiscale del Dicembre 1982, un nuovo Convegno sullo stesso tema. Forse è stata una richiesta sproporzionata (quella di proporre un convegno per risolvere i miei problemi) e tuttavia se a larghissima maggioranza (e nessun voto contrario) la proposta è passata può voler dire che qualche incertezza (o una qualche esigenza di maggiore chiarezza) serpeggia anche tra gli amici e compagni obiettori. Dunque il convegno si farà; per tale motivo proverò a riportare di seguito, in una sorta di schema, alcuni quesiti sui quali il movimento degli obiettori fiscali penso debba fare il massimo di chiarezza se intende perseguire obiettivi politici di portata tale quale il ridimensionamento (deperimento) del Potere Militare, la riconversione delle strutture militari in strutture civili, la creazione di un movimento di opinione pubblica impegnato sui temi della pace e del disarmo. Si tratta, devo precisare, di uno schema elaborato a mio uso e consumo e pertanto parziale ed opinabile; è comunque lo schema che mi ha portato a formulare gli interrogativi esposti al fon-

1) PRIMA SERIE DI IPOTESI

L'obiezione fiscale, sul piano individuale, può scaturire:

a) da un riscontro di incompatibilità tra le regole sociali e le regole morali (da qui la necessità individuale di obbedire ai propri principi morali e disobbedire alle leggi moralmente ingiuste);

b) da un riscontro di incompatibilità tra le regole sociali e la propria visione etica e

politica (da qui il bisogno laico di giustizia, libertà, dignità, ecc.) c) da un moto di protesta insofferente al

verificarsi di uno specifico evento (come può essere la decisione dell'istituzione di introdurre una norma non condivisa da certi settori sociali).

2) SECONDA SERIE DI IPOTESI

L'obiettore fiscale, sul piano sociale e politico, si può proporre:

a) la semplice testimonianza (prevalente per 1 a)

b) la costituzione di una alternativa concreta all'istituzione che rifiuta (prevalente

c) la modifica/soppressione della disposizione all'origine della contestazione (prevalente per 1 c).
3) GLI INTERROGATIVI

Se le ipotesi formulate sono corrette:

a) perché, nelle ipotesi 1, il comportamento dell'obiettore si esplicita proprio in un atto di disobbedienza civile (e non attraverso altre prassi politiche)?

b) ha forse, l'obiettore fiscale, una particolare concezione del rapporto tra cittadino

e Stato?

c) che cosa differenzia l'obiezione fiscale alle spese militari da altre forme di autoriduzione (per esempio dell'importo delle bollette SIP-ENEL ecc.)?

d) si può prefigurare una obiezione fiscale esclusivamente riferita alle armi nucleari (e non alle armi convenzionali)?

e) è possibile/ammissibile la formazione di un fronte compatto degli obiettori fisca-

f) è realistico pensare all'identificazione di un progetto comune, di un obiettivo politico comune?

Renzo Craighero

### OBIEZIONE FISCALE: e iniziativa politica

Fra imperativo morale

Bologna 26/27 marzo

### Aula Magna di Economia e Commercio / Piazza Scaravilli

(Autobus n. 25 - 21 dalla Stazione FFSS scendere in via Rizzoli/via Zamboni)

### inizio ore 15 del sabato

### Relazioni introduttive:

- Tonino Drago (Movimenti nonviolenti)
- Sandro Canestrini (Avvocato)
- E. Enriques Agnoletti (Direttore de "Il Ponte")
- Mons. Catti (Segretario C.E.D.I.P.)

Per il pernottamento di sabato 26/3 si garantisce unicamente una sistemazione per terra, con sacco a pelo, in locali di quartiere ed abitazioni. Chiunque desideri una sistemazione migliore è invitato a prenotare direttamente presso i seguenti alberghi: Pensione Farini, via Farini 13 tel. 051/271969 (indicativamente L. 21.000 per 2 letti) Albergo Pedrini, strada Maggiore 79, tel. 051/346912 (indicativamente L. 35.000 per 3 letti). Per ulteriori informazioni Renzo Craighero 051/303670 ore pasti serali dal 14 al 19 marzo.



### MARCIA INTERNAZIONALE CATANIA-COMISO

Nel numero scorso di A.N. abbiamo già fornito una cronaca e un commento sommari della Marcia Internazionale Antimilitarista Catania-Comiso. Poiché la sua eco perdura, ed è crescente e profondo l'interesse che questa singolare esperienza (unica per l'Italia) viene registrando – fino a farla considerare come una chiave di volta su cui misurare la riflessione e l'impegno prossimi dell'intero "movimento della pace" – siamo sollecitati a presentarne questa più precisa e larga documentazione, estesa anche a fatti e considerazioni che successivamente ne sono venuti scaturendo.

### Una marcia diversa dalle altre

### Dati strutturali

L'idea della Marcia sorse inizialmente nell'ambito del Coordinamento Internazionale delle Marce antimilitariste (un comitato di esponenti di vari gruppi antimilitaristi nonviolenti europei, che si costituisce di anno in anno per l'ideazione e l'organizzazione delle inziative dell'anno successivo). L'idea prese slancio in occasione del congresso del Movimento Nonviolento dell'ottobre scorso, su sollecitazione del Campo Internazionale per la Pace (nucleo permanente di singole persone, anche straniere, stabilitosi dall'agosto 1982 a Comiso); infine nella riunione del Coordinamento Internazionale tenuta a Lione ai primi di novembre venne decisa la convocazione della Marcia: promotori il Campo Internazionale per la Pace, il Coordinamento Internazionale delle Marce antimilitariste e il Movimento Nonviolento, ai quali si aggiunse poco dopo la Lega per il Disarmo Unilaterale.

Il centro organizzativo è stato il C.I.P.; responsabili Enrico Euli del C.I.P., Giorgio Perini della L.D.U. e Pietro Pinna del M.N. All'annuncio della Marcia si è provveduto con l'invio diretto di circolari, in Italia e all'estero, e attraverso Azione Nonviolenta; un valido contributo per l'estero è stato inoltre fornito dalla War Resisters' International

I temi della Marcia erano: 1. Il disarmo nucleare europeo, a partire dalla revoca della decisione di installare i missili Cruise e Pershing 2; 2. La soppressione di tutti i blocchi militari, della NATO e del Patto di Varsavia; 3. La riconversione delle spese e delle strutture militari in spese civili ed opere sociali; 4. Lo sviluppo di forme nonviolente di difesa non militare; 5. La lotta contro l'esercito come strumento di oppressione-repressione dei popoli che lottano per l'autodeterminazione.

La Marcia si distingueva dalle altre intese genericamente "per la pace", in rapporto ai seguenti preminenti aspetti di contenuto e di metodo: antimilitarismo, cioè opposizione a tutti gli eserciti e a tutte le armi, quindi per il disarmo unilaterale; adozione dell'azione diretta fino alla disobbedienza civile, e vincolo alla disciplina nonviolenta; assoluta indipendenza dai partiti, nessuna bandiera di partito alla Marcia; democrazia interna, con suprema istanza assembleare.

Alla Marcia hanno stabilmente partecipato oltre 500 persone: circa metà italiani da ogni regione, l'altra metà da tutti i paesi europei esclusa la Finlandia (prevalentemente tedeschi, danesi e austriaci), dagli Stati Uniti, dal Brasile e dal Giappone.

Ciascun partecipante ha contribuito alle spese generali (ammontate a L. 10.812.000) con una quota di 10.000 lire (complessive L. 5.781.000). Resta un passivo di oltre 5 milioni.

Facciamo qui un appello perché si contribuisca alla copertura di tale disavanzo: in primo luogo agli stessi marciatori, responsabili delle spese secondo il criterio dell'autogestione; ed anche a tutti coloro che, non avendo partecipato alla Marcia e speso nulla, possono averla tuttavia apprezzata e sentirsene solidali come di cosa propria.

### Cronaca

24 dicembre. Accoglienza dei marciatori a Catania. Dai giorni precedenti ci si era potuti avvalere di un centro organizzativo e residenziale, inaspettato e miracolosamente trovato, presso la Chiesa SS. Pietro e Paolo (esprimiamo ancora una volta la nostra immensa gratitudine a ciascuno della parrocchia, e per tutti ai tre suoi reponsabili, padre Piro, Alfio Carciola e Salvatore Resca). Il 24, allestimento di un banchetto per la ricezione nel salone della biglietteria delle FF.SS., che pure ci agevolano nel darne l'annuncio con l'altoparlante ad ogni treno in arrivo. L'alloggio dei marciatori (in terra con sacco a pelo) è presso due scuole statali, ottenute dopo tenaci trattative. Interessa raccontare al riguardo qualche dettaglio. Prolungati contatti tenuti in proposito col Comune di Catania erano rimasti alla fine infruttuosi. Invero il Comune ci aveva informati che, a fronte delle nostre richieste (alloggio, autobus per il ritorno dei marciatori da Sigonella, fornitura di un palco), esso aveva deliberato un contributo di spesa fino a 5 milioni; all'ultimo si era però venuti a scoprire che si trattava d'un equivoco: quel contributo era destinato non veramente a noi, ma alla marcia testé conclusasi Milano-Comiso... La faccenda viene da noi trasferita sul questore di Catania: la questione sospesa dell'alloggio, di là dall'aspetto deplorevole della mancata assistenza sul piano civile e democratico, poneva una questione d'ordine pubblico (centinaia di persone in giro la notte senza

dimora, estrema facilità di un loro "controllo" se alloggiate invece in un luogo convenuto...). Dopo laboriosissime ore di personale interessamento del questore (un riconoscimento sentiamo qui di dovergli, oltre che per la sua capacità professionale di pronto intuito delle circostanze, per la sua schietta sensibilità umana e civile), in accordo col prefetto ugualmente partecipe al caso, abbiamo avuto assegnate le due scuole. Con autorevolezza acquistata nel corso di questa vicenda, ripresi anche i contatti col Comune: ci assicura l'installazione per più giorni di un palco con microfoni, e autobus per la tappa di Sigonella.

Verso sera, prima riunione di un gruppo di marciatori, con responsabili del C.I.M., gli organizzatori e vecchi militanti. Primo intoppo nel meccanismo decisionale. Il criterio che al riguardo viene seguito nelle Marce Internazionali è che ogni aspetto dell'iniziativa, e quindi anche il programma-base prefissato, deve essere sottoposto all'esame e alla scelta definitiva dei partecipanti. Dopo un inizio di esposizione degli organizzatori sul programma-base, che prevedeva un primo semplice corteo nelle vie di Catania per il giorno dopo (già necessariamente notificato alla polizia e annunciato alla popolazione), viene chiesto di soprassedere sull'argomento e di passare a definire preliminarmente il sistema decisionale (cosa invece prevista nel programma per il giorno 26, quando sarebbe stato presente il grosso dei marciatori in arrivo). Ma non approdando ad alcun esito la nuova discussione i suoi fautori propongono di convocare l'assemblea perché sia essa a decidere perlomeno sul corteo del giorno dopo. Ma l'appello all'assemblea generale non smuove nessuno (chi è occupato coi suoi bagagli a scegliersi il cantuccio per dormire, chi alla ricerca di cibo, tanti altri già immersi in canti e balli...), anzi ci si ritrova in un decimo dei presenti alla prima riunione... Tutto si sperde nel nulla, e ci si riduce a prender tacitamente atto dell'opportunità di effettuare il corteo previsto.

25 dicembre. Oltre un'ora di corteo mattutino lungo alcune vie principali di Catania: buona attenzione dei cittadini, anche se i nostri strumenti espressivi erano del tutto carenti. Avremmo dovuto infatti la sera precedente occupare quel tempo, perso in discussioni improprie, ad allestire invece cartelli, striscioni, ricercare megafoni, ecc. Stentata e vacua, di conseguenza, la conclusione del corteo, dove in una piazza centrale avevamo a disposizione il palco: nessuno sapeva, in quel vuoto di intesa e di coordinazione, quale responsabilità assumersi e che fare esattamente.

La sera, dalle 20 alle 23, spettacolo sulla pace, con letture e canti, preparato ed eseguito congiuntamente da un gruppo giovanile della parrocchia e un gruppo di un maggior approfondimento dei problemi e una più diretta e rapida individuazione delle scelte (fuori da assemblee generali estenuanti, dispersive, largamente insoddisfacenti). I gruppi esprimono un proprio portavoce nel Consiglio (speaker's Council), dove ciascun portavoce semplicemente espone quanto emerso nel proprio gruppo. Tornano poi a riunirsi i gruppi, che in base alle proposte degli altri gruppi riferite dal portavoce, cercano di adottare decisioni le più possibili unitarie e adeguate. Ulteriore riunione quindi del Consiglio, che definitivamente delibera (salvo



Catania, 25 dicembre '82. Prima uscita dei marciatori: si danza in Piazza dell'Università, al termine del corteo cittadino

marciatori. Incontro riuscitissimo, elevato e familiare, con la chiesa stipata di gente anche seduta in terra. La sera successiva, numerose famiglie di parrocchiani aprono le loro case ai marciatori, a coppie, per un invito a cena.

26 dicembre. Iniziale costituzione dei "gruppi di affinità": di 10-15 persone, composti in base a omogeneità di lingua, di provenienza geografica, di colleganza militante, o altro motivo che assicuri appunto una qualche affinità di partenza; sono intesi a consentire a ciascuno una più facile assimilazione delle situazioni,

il ricorso all'istanza sovrana dell'Assemblea).

Nel pomeriggio inoltrato, riunione del Consiglio. Altro pauroso ingorgo decisionale.Si trattava sostanzialmente di concordare l'azione su Sigonella del giorno dopo (la località di Sigonella, a 20 km da Catania, è sede di una delle maggiori installazioni NATO - Comando e Base operativa aeronavale -; del Comando aerostrategico USA; del 41° Stormo antisommergibile della Marina militare italiana). Preventivamente gli organizzatori avevano provveduto alle debite incombenze di base: notifica alla questura, annuncio alla popolazione, invito alla stampa e RAI-TV; orario di partenza ore 7. Durante l'intera giornata, nessun varco avevano trovato gli organizzatori a intervenire nel cerchio chiuso dei gruppi di affinità (riuniti nel modo più disparato quando e dove...) per comunicare dati che erano determinanti sulle ipotesi d'azione in discussione nei gruppi (dati riguardanti le disposizioni della polizia per il nostro arrivo a Sigonella, disponibilità degli autobus, localizzazione delle diverse caserme). Impediti ugualmente di intervenire in apertura della riunione del Consiglio: vanno prima sentite le relazioni dei portavoce. Forniti all'ultimo i dati, ci si rende alfine conto che tante discussioni nei gruppi erano state fatte in aria, specialmente sulle varie ipotesi di blocco della base NATO: la polizia medesima aveva in sé già convenuto che i marciatori arrivassero liberamente fin sotto l'entrata principale della base, e



Sigonella (Catania), 27 dicembre. Bloccata per l'intera giornata l'entrata principale della base NATO

disposto che quell'entrata rimanesse chiusa per l'intera giornata: il blocco ce lo offriva la stessa polizia!

Permanevano, a dopo le 11 di sera, incertezze e divisioni sulle modalità della marcia per raggiungere Sigonella (c'era chi voleva "marciare", per una parte o l'intero percorso, in autobus): la riunione viene sciolta e aggiornata alle 9 dell'indomani. Incredibile trovata! Cominciando l'indomani a riunirci non prima certamente delle 10-10.30, e nel trascorrere inevitabile d'ore e ore per risentire tutti e discutere, solo a pomeriggio inoltrato si sarebbe giunti, forse, alla decisione concorde di partire per la marcia...

Tre o quattro persone prendono all'istante l'iniziativa di rimanere riuniti, chiamando ad un'assemblea tutti coloro che fossero comunque intenzionati alla marcia nei tempi e modi inizialmente previsti, a piedi e nei tempi validi prefissati. Altri dieci, venti, quaranta si aggiungono: tra interruzioni e polemiche di refrattari, le poche decine di presenti arrivano alle quattro della notte ad impegnarsi in proposito. Si consente solo di spostare l'ora di partenza d'un paio d'ore (limite estremo per realizzare convenientemente la manifestazione), al fine di consentire, dalle 8 alle 9, un'assemblea generale per comunicare a tutti la decisione e tentare di stabilire l'unità: col vincolo in ogni caso, per chi si era già impegnato, di dare inizio alla marcia alle 9 in punto. L'esito fu che già dai primi passi il corteo risultò notevolmente affollato, e poi tutti - anche i più avversi alla decisione - si sono aggiunti entro pochi chilometri: nella distensione del cammino, nella soddisfazione di sentirsi comunque in azione, immersi in un paesaggio di abbagliante verdezza, ogni malumore si è dissipato, e il corteo ha raggiunto Sigonella in piena unità e lietezza.

Qui, come detto, avevamo già assicurato il blocco dell'entrata principale NATO. Ad obiettivo già raggiunto in partenza, potevamo distenderci a fare ciò che più ci aggradiva: striscioni e cartelli a tappezzare il cancello e la cancellata adiacente, scritte a vernice sullo spiazzo antistante, canti e danze, preghiere e raccoglimento, ristoro.

Una trentina di marciatori, intanto, si è diretta verso la caserma del 41° Stormo, distante alcuni chilometri. La polizia li blocca ad alcune centinaia di metri dall'entrata. Non essendo liberi di passare, viene redatta una lettera al Comandante della caserma perché fornisca notizie su di

essa. Ma non si riesce fino a sera a stabilire alcun contatto, e il gruppo decide di rimanere fino al mattino dopo passando la notte all'addiaccio. Gli altri marciatori tornano all'alloggio di Catania, con la decisione di ripassare la mattina per Sigonella nel viaggio di trasferimento ad Augusta.

28 dicembre. In autobus da Catania, ricongiungimento coi dimostranti rimasti a Sigonella. Al termine di un'ora riusciamo ad ottenere la presenza della RAI-TV per la ripresa di un servizio; e inoltre che due bambini, figli di un marciatore, superino il cordone della polizia per consegnare la lettera all'entrata: al rifiuto di riceverla, viene depositata a terra aldilà del cancello. C'è così ragione di concludere quella presenza, e si riparte tutti insieme per Augusta

Vi siamo preceduti dalla voce che i marciatori hanno incendiato e saccheggiato automezzi militari... Nella scuola messa a disposizione dal Comune, assemblea informativa, con l'assistenza di gruppi locali, sulla realtà militare ed economicosociale della zona: base d'appoggio sommergibili nucleari USA, base d'attracco VI flotta USA, deposito testate nucleari, porto militare della Marina italiana; industrie petrolchimiche inquinanti.

29 dicembre. Corteo per le strade principali di Augusta, con arrivo al Comando della Marina militare. Blocco dell'entrata, coi marciatori allineati a formare il disegno antiatomico segno di pace. La dimostrazione si sarebbe conclusa dopo un'ora se fosse stata accolta la richiesta di essere nel frattempo ricevuti all'interno dal Comandante. Può superare l'entrata una delegazione di 5 marciatori, ma uno di essi è avvolto nella bandiera arcobaleno della pace: il Comandante vi si ribella, e l'intera delegazione estromessa. Il grosso dei dimostranti, dopo un canto e un minuto di silenzio, si dispone ad allontanarsi. Una decina di marciatori al contrario scavalca il muretto di recinzione del Comando portando con sé la bandiera della pace; resistono all'intimazione di uscire, vengono espulsi a forza.

La sera, all'interno della scuola, addestramento all'azione diretta nonviolenta, e spettacolo teatrale-musicale con la presenza di cittadini; nella piazza centrale, attorno al palco allestito dal Comune, cerimonia per le feste natalizie e di fine d'anno: sotto l'albero di Natale i doni dei potenti, carri armati e bombe atomiche.

30 dicembre. Trasferimento ad Avola in autobus. Nel pomeriggio, marcia di 8 km da Avola a Noto (prescelta come luogo di tappa perché a Testa dell'Acqua, ad una quindicina di km, è in costruzione una gigantesca base radar militare). All'arrivo a Noto, calorosa accoglienza di persone locali che in folto numero si uniscono alla marcia dentro la città, accolta anche da un manifesto di solidarietà affisso da comunità ecclesiali. La sera, spettacolo nei giardini della Villa, e riunioni interne per cominciare a discutere su Comiso. Alloggio negli impianti dello stadio comunale, concessi (dopo sudate trattative...) dal sindaco democristiano.

31 dicembre. Trasferimento a Ragusa in autobus. Alle 15, partenza della marcia da Ragusa su Comiso (18 km.). Nel buio della sera, sfilando sulle alture digradanti su Comiso con centinaia di fiaccole accese, la marcia si presenta in uno scenario fiabesco. L'accoglienza della gente comisana, rispetto alle marce tradizionali per la pace, è nuova, più aperta, calorosa.

Resiste invece, pervicace e subdolo, il sindaco, socialista, nel negare soluzione al problema dell'alloggio: prende anche in giro, per ore, due vice questori, un colonnello dei carabinieri e una decina d'altri funzionari (che inizialmente lo seguono nelle sue proteste circa l'assoluta inesistenza di locali adatti di pertinenza comunale). I delegati dei marciatori non cedono: considerate e scartate proposte del sindaco sia ridicole (il tendone del circo, ma con la disponibilità, per 600 persone, di un gabinetto!), sia indegne (un padiglione abbandonato da anni dell'ex Manifattura Tabacchi, con tetto scoperchiato, pozze d'acqua, infetto); mossisi anche i marciatori, infreddoliti e stanchi, a protestare sotto il commissariato; all'approssimarsi della mezzanotte spuntano i locali "inesistenti" (alcune aule scolastiche annesse all'ex Manifattura, e l'asilo comunale inattivo perché incendiato, che il comandante dei vigili aveva ricordato al sindaco fin dal pomeriggio...). Prima d'andare a dormire, festa di Capodanno nella piazza centrale. Un gruppo di marciatori va già a bivaccare dinnanzi all'ex aeroporto Magliocco, sede della costruenda base missilistica.

gennaio. Assemblea sull'iniziativa da intraprendere al Magliocco. Alcuni gruppi di affinità si esprimono per un'azione di blocco, quasi tutti per l'ingresso nell'aeroporto. Nel primo pomeriggio, partenza alla rinfusa (4 km di cammino) e arrivo senza ostacoli a ridosso dell'ingresso principale. Dopo un'ora di attesa libera - chi ballava, chi cantava o pregava -, alcuni salgono sul muretto accanto al cancello, sbandierando la bandiera della pace: applausi e canti, e in brevi istanti il muretto si affolla di dimostranti. Salgono allora anche dei poliziotti: le loro spinte per farli ridiscendere, producono all'opposto un flusso di salti all'interno della base. Continua per un po' la processione, dei poliziotti che dall'interno trasportano fuori i marciatori, di altri dimostranti che tornano a saltarvi dentro. La polizia tenta di ar-



31 dicembre. In marcia da Ragusa a Comiso

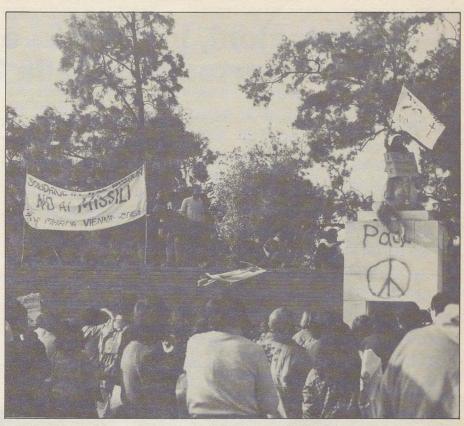
ginare la situazione, ammanettandone una trentina in una baracca all'interno: è un motivo di più per tanti altri di penetrare nella base. Alla fine - ed è venuta sera il rilascio degli ammanettati. Nell'espulsione anche di ogni altro dimostrante, un marciatore portoghese rimane svenuto in terra, colpito da un calcio all'inguine; trasportato all'ospedale, ne può uscire però il mattino dopo. Conclusa la prima giornata al Magliocco, una cinquantina di marciatori vi resta a pernottare davanti all'entrata. Al ritorno a Comiso, ci interpella gente con faccia sgomenta: la televisione di Stato, nell'emissione regionale siciliana della sera, ha annunciato che alla dimostrazione al Magliocco vi erano stati tre morti...

2 gennaio. Si riprende l'iniziativa al Magliocco, con maggiore preparazione e coordinazione (pur senza un'intesa generale; un'ulteriore confusione interna viene dal fatto che nessuno – non dovrebb'essere lo speaker's Council? – si occupa dell'inserimento di coloro che continuano ad arrivare di giorno in giorno, aggregandoli in nuovi gruppi di affinità o perlomeno in quelli già costituiti). È domenica, ci sono pure comisani, diversi giovani e anche famiglie, venuti a vedere la novità degli insoliti marciatori.

Alle 9 viene indirizzata al Comandante del Magliocco la seguente lettera: "La internazionale antimilitarista nonviolenta 'Catania-Comiso', attraverso l'unanime decisione della sua Assemblea, chiede a codesto Comando di poter effettuare stamane, sul territorio contestato ove momentaneamente sorge la base NATO destinata ai missili nucleari USA Cruise, una semina simbolica e un prelevamento di terra. La breve azione sarà svolta in un impegno di pace, con lo spirito della nonviolenza. La delegazione in rappresentanza di tutti i paesi d'Europa presenti (esclusa la Finlandia), Stati Uniti, Giappone e Brasile, resterà in attesa di risposta fino alle ore 10.30".

Scaduto il termine senza nessuna reazione da parte del Comandante, 13 marciatori penetrano nella base da un punto incontrollato e vi girellano per oltre mezz'ora reggendo uno striscione con la scritta "Zona denuclearizzata". Trascinati alfine fuori, gran parte dei marciatori inizia un processo di accerchiamento della base lungo un perimetro di svariati chilometri, e quindi ingressi a ripetizione da ogni dove, per ore. Impossibile per i pur numerosi poliziotti, carabinieri, baschi neri, militari, tamponare l'alluvione o anche solo controllare il traffico all'interno dell'aeroporto: c'è stato tra i marciatori chi ha potuto effettuare qualche semina e piantare alberelli, come segno di riconversione alla pace e sboccio alla vita di quel luogo di morte; chi a raccogliere terra a simbolo di riappropriazione popolare di quel terreno espropriato dai signori della guerra; chi far fotografie; chi, volente, ha finito con l'uscirne tranquillamente, chi se ne è fatto strascinare...

All'esterno, per tutte quelle ore, tante altre iniziative, a zampillo. Ai tre bonzi che, suonando e cantilenando, ci avevano sempre accompagnati, si uniscono ora dinanzi al Magliocco decine d'altre persone:



1 gennaio '83, aeroporto Magliocco (base missilistica di Comiso). Di fronte all'entrata principale, si prende possesso del muretto di recinzione

prende avvio una cerimonia religiosa mista, cattolica-evangelica-buddista, e tutti a recitare preghiere con le mani nelle mani tese in alto, in un cerchio che tende ad aprirsi verso i poliziotti sopresi, imbarazzati

Due marciatori si incastrano tra le sbarre del cancello di entrata principale contornato da filo spinato. Busto penzolante all'interno della base, gambe poggiate all'esterno, vogliono rimanere in quella posizione - simbolo dell'umanità martirizzata dalla guerra - per un tempo di raccoglimento e di preghiera. Ritagliato il filo spinato, i poliziotti riescono ad estrarre uno di essi. L'altro, Turi, più corposo, non c'è modo di disincastrarlo a forza. Dichiara che ne uscirà volontariamente se i poliziotti, continuamente tumultuanti attorno a lui, faranno silenzio per consentirgli alcuni minuti di raccoglimento. Ma l'agitazione intorno non cessa, e la cosa si prolunga per ore. Alla fine la polizia può solo estrarlo dal cancello con l'ausilio dei pompieri, che fanno uso di una trancia elettrica per segare le sbarre...

Tende vengono installate per la notte, a presidio del Magliocco.

3 gennaio. giornata lavorativa alla base. Alle sei del mattino, un gruppo di 30 donne della Marcia, attorcigliate in una rete di fili di lana, bloccano l'entrata al Magliocco: i poliziotti tentano di spezzare il blocco, poi ne desistono: fino a mezzogiorno resta impedito il passaggio dei camion e l'ingresso dei lavoratori (nessuna reazione aggressiva da parte loro: coi dimostranti si intrecciano colloqui, seri e pacati, sulle reciproche ragioni). Poi l'an-

nuncio della polizia che, per motivi di sicurezza, i lavori alla base sono temporaneamente sospesi. Così l'azione diretta nonviolenta ha saputo realizzare – emblematicamente per un giorno o due, certo, ma in via fattuale – quello che neppure per un minuto era stato dato raggiungere con iniziative di "massa" ma di stampo e indirizzo convenzionale: non le ripetute marce con decine di migliaia di partecipanti, non la petizione con oltre un milione di firme per la sospensione dei lavori a Comiso.

Nel contempo, un centinaio di marciatori svolge una marcia da Comiso a Vittoria (12 km): all'arrivo l'Amministrazione comunale (sindaco comunista) che aveva già fatto affiggere un manifesto di saluto, offre un pasto caldo ai marciatori (ne resta anche per quelli rimasti al Magliocco) e ristoro di doccia. Nel pomeriggio, incontro pubblico con gli amministratori e la popolazione, nel Teatro comunale stipato (a questa giornata e più in generale alla Marcia Antimilitarista, il Comune di Vittoria ha dedicato un fascicolo speciale di 24 pagine del suo periodico "Comune notizie"). Quindi ritorno finale al Magliocco con autobus forniti dal Comune, per ricongiungersi con gli altri marciatori che continuavano lì a manifestare: tutti uniti, viene dichiarata conclusa la Marcia.

Resta a sventolare, alta sull'eucalipto che all'interno della base ne domina l'entrata principale, la bandiera della pace che Turi vi aveva issata il mattino. Restano, attendati, una dozzina di marciatori di vari paesi, a presidiare il Magliocco a tempo indeterminato...

# Valutazioni, interviste e commenti di partecipanti alla Marcia

### Bruno Cattivelli (Roma)

La Marcia Catania-Comiso doveva essere di tipo speciale. Una manifestazione è speciale quando al suo interno avviene qualcosa di speciale. Da Roma eravamo partiti con queste intenzioni e con le teste al lavoro per sfornare progetti "speciali". Poi, nei meandri della scuola di Catania, scoprimmo la presenza di individui che, come noi, avevano progetti speciali... erano convinti che tra la Milano-Comiso e la Catania-Comiso era preferibile che ci fosse una qualche differenza...

La Marcia Catania-Comiso è stata qualcosa di speciale. La cosa più incredibile è che, pur avendo sviluppato al minimo le sue potenzialità, pur essendo stata disastrosa dal punto di vista dell'organizzazione interna e della funzionalità, pur avendo avuto al suo interno veri e propri scontri di posizioni, questa marcia ha rag-

continueremo ad avere un peso decisivo ed acquisire spazi e consensi sempre maggiori. È per questo che la coerenza delle nostre idee e la coesione delle nostre forze devono, oggi più che mai, rafforzarsi.

### Paolo (Monselice, Padova)

L'impressione migliore che ho avuto è il fatto che i partecipanti a questa marcia erano presenti a titolo personale, sono venuti in Sicilia solamente per Comiso, perché è una questione che sentono vitale, spontaneamente, senza le pressioni dei partiti o altre strutture organizzate. Sono venuti perché sentivano il problema di Comiso e volevano fare qualcosa per Comiso e alla fine, infatti, qualcosa si è fatto: un'azione nata istintivamente ed emotiva-

disposizione, verrebbe in Sicilia molta gente, per superare le tante manifestazioni tradizionali già fatte ma che erano organizzate essenzialmente come manifestazioni simboliche o di protesta o con parole d'ordine non ben definite per quanto riguarda la lotta alla base.

### Alberto (Palermo)

Questa marcia è stata una iniziativa che ho visto con più favore tra quelle che sono state fatte finora ed era ormai chiaro che il limite delle azioni fatte era che dopo aver portato tanta gente a Comiso, non riuscivi a fare niente di concreto per il blocco materiale di questi dannati lavori della base. Questa marcia comincia a segnare un'inversione di tendenza. Seppure con una disorganizzazione mostruosa, abbiamo mo-



1 gennaio '83, Magliocco. I marciatori dispongono i propri striscioni all'entrata dell'aeroporto

giunto in pieno il suo obiettivo di gran lunga più importante: quello della valenza politica. Anzi, forse proprio la sua incoerenza interna, la sua precarietà organizzativa e il suo svolgimento caotico sono stati gli elementi che ne hanno determinato il successo.

Un primo successo è stato l'innegabile fascino di questa esperienza che ha colpito, io credo, tutti i partecipanti. Credo che chi ha partecipato a questa marcia, qualunque sia la sua tradizione politica, non potrà evitare di fare i conti con il suo ricordo assolutamente vivo e positivo.

Ma questa "speciale" esperienza, che è stata ed è collettiva, peserà soprattutto sul panorama politico-ideologico di tutte le realtà che oggi, in Italia, pensano di muoversi sul terreno del "pacifismo". Oggi, il nostro compito di antimilitaristi, è quello di mantenere più a lungo possibile il carattere "speciale" delle nostre iniziative. Solo in questo modo abbiamo avuto e

mente, ma proprio qui penso che stia la sua forza, perché dimostra come molta gente sente di essere impegnata in prima persona in questo e di non dover delegare in nessun modo la questione a nessuno. Comiso è sentito come fondamentale, essenziale anche da tant'altra gente, la quale però non trova dei punti di riferimento validi e non sa bene come portare avanti questa lotta, anche se sente di essere dalla parte della ragione, nel senso che rappresenta il volere della maggioranza della popolazione, volere che è disatteso dai governanti i quali, nella cosiddetta democrazia, dovrebbero rappresentare il popolo. Questo, anche nella questione Comiso, non succede. Se durante quest'anno '83, che è decisivo, noi riusciamo a stabilire un momento ben preciso, una data, in cui ci sia una mobilitazione con la precisa parola d'ordine di bloccare sine die o di occupare la base o comunque di lottare con tutti i mezzi nonviolenti che abbiamo a strato che quella porta non è inviolabile e credo che partendo da questo punto si possa cominciare a lavorare per la costruzione di un forte campo internazionale in primavera e in estate che attui in continuazione azioni di questo genere che sono le uniche che possono concretamente bloccare questi lavori e rimettere in discussione questa scelta.

Per questo continua a non piacermi la divisione che esiste nel movimento per la pace italiano tra la linea che alcuni definiscono filo PCI che punta solo sulle grandi manifestazioni generiche e la linea delle azioni dirette e delle marce come quest'ultima. Io continuo a pensare che se questi due momenti non sono uniti, molto difficilmente riusciremo a concludere qualcosa; d'altra parte sono anche convinto che per questo non dovremo dipendere dalla semplice buona volontà, perché esistono delle precise volontà politiche da parte di chi sostiene soltanto la necessità delle

grosse manifestazioni tradizionali di massa, l'ipotesi politica di basare tutto sull'esito delle trattative di Ginevra: queste volontà politiche vanno sconfitte duramente.

### Un ragazzo di Cesena

Sono entrato nella base con un gruppo di compagni della Germania, passando da un buco che era nella rete. Nella zona non c'erano militari quando siamo entrati noi, abbiamo avuto il tempo per camminare lentamente fin verso il centro, in direzione del punto dove fanno i lavori per la nuova base. Poi, quando abbiamo cominciato a vedere che si avvicinavano a noi i carabinieri e quelli della Celere, ci siamo fermati in semicerchio, aperto verso la rete inmodo che i nostri amici da fuori potessero vedere, seduti in terra tranquillamente, mentre uno di noi ha piantato un alberello, che è stato strappato subito dai carabinieri.

Io sono stato tirato via tra i primi. Altri si sono alzati in seguito a maltrattamenti vari. Io ho fatto resistenza passiva completamente; inizialmente mi hanno preso in quattro, con un po' di fatica, poi si sono stancati e mi hanno lasciato lì con uno che mi badava. Intanto parecchi amici tedeschi erano ancora là in semicerchio perché i carabinieri erano pochi e a mano a mano che arrivavano altri ne portavano via qualcuno. Hanno continuato a trascinare me, ma più volte si sono dati il cambio perché non essendo io rigido, né facevo resistenza in nessun modo, avevano difficoltà a trascinarmi. Quando eravamo dietro un rialzo e quelli che erano aldilà della rete non potevano vedere, hanno cominciato a trattarmi molto male, un po' scocciati dal fatto che non reagivo neanche ai calci e non mi lasciavo prendere su in nessun modo. Poi è arrivato un arrabbiato che ha cominciato a strisciarmi tirandomi per i piedi; questo andava bene fin che si era sul prato, sull'asfalto è stato più duro; in seguito sono arrivati altri, volevano farmi alzare a tutti i costi, hanno dato pugni e calci e qualche manganellata, ma solo uno di loro aveva il manganello. Qualcuno di loro ha detto di smettere perché ci vedevano dalla rete e fuori c'era la RAI. Fra di loro c'erano quelli che avrebbero voluto picchiare a tutti i costi, mentre qualcun altro mi supplicava che mi muovessi da solo, perché sembrava volesse dire quasi che non poteva fare a meno di

fare il suo lavoro, un altro ha fatto di tutto perché gli altri mi trattassero il meno male possibile.

Alla fine hanno chiamato un furgoncino della Celere per gli ultimi cinquanta metri e mi han portato al foro della rete dove c'erano gli altri e da dove eravamo entrati.

Per questa azione mi ha aiutato vedere molti compagni che erano affiatati fra di loro come gruppo e che erano calmi e tranquilli; anche se mi hanno distaccato da loro, ho visto chiaramente che qualche compagno tedesco diceva ai poliziotti di non trattarmi in quel modo. Quando siamo usciti ci siamo abbracciati, perché pur non avendoci parlato ci siamo capiti abbastanza bene.

Non avevo mai fatto addestramento né azioni così attive, a parte altre cose che porto avanti da parecchi anni, quali l'obiezione al servizio militare, l'obiezione fiscale, l'obiezione alle violenze in genere e cercare di comportarsi sempre da nonviolenti che è il migliore atteggiamento per riuscire a sbloccare delle situazioni e a superarle.

### Un abitante di Comiso, operaio alla base

Sono del PCI, sono contro questa roba qua della base; però devo vivere, lavoro a Comiso non ce n'è. La gente qua non può morire di fame e allora lavora là. Io, che campo sul lavoro, sono costretto ad andare alla base, ma io sono contro i missili; io mi sono fatto tutte le dimostrazioni, anche la Milano-Comiso mi son fatta. Mica avevo paura io che lavoravo al campo.

- Ĉhe cosa è accaduto stamattina davanti al Magliocco?

Io e altri miei amici si andava a lavorare; all'incrocio, a 50 metri prima del cancello ci ferma la polizia che ci dice che era arrivato l'ordine che oggi non si lavorava perché erano i pacifisti che non facevano entrare nessuno.

- Che cosa ne pensi delle azioni dirette, della gente che è entrata nella base?

È buono, mi piace questa azione; se mi trovavo là, io saltavo con loro dentro il campo. Se si fosse stati in centomila era meglio, perché il popolo sempre vince quando vuole.

- Tu pensi che il PCI potrebbe aggregare i suoi iscritti per un'azione diretta al Magliocco?

Sì, il Partito dovrebbe farlo.

### Da "Lotta per la pace", n. 1/1983

È come se si fosse aperto all'improvviso il sipario e apparisse uno stuolo di mimi, di clowns, a dare una rappresentazione teatrale, da circo, di una manifestazione per la pace, una pazza pantomima. E questo per la straordinaria ricchezza di colori, per il gran rumore che si riusciva a produrre, e sì che non eravamo poi moltissimi, per il disordine talmente grande che sembrava frutto, più che della spontaneità, di una consumata capacità di regia.

E non è solo la riproduzione di un flash impressionistico. Il corteo si apre infatti con un clown, un clown vero seguito da tre manifestanti avvolti da tre navi di cartoncino colorato con i cannoncini puntati che all'occorrenza diventano cerbottane con cui lanciare missili di carta, pezzi di volantini sottratti alla marcia (...) E che, comunque, non sia frutto della nostra emotività ne abbiamo conferma leggendo sulle facce della gente i segni dello stupore, della curiosità, sicuramente accentuata dalla forma che ha assunto questa marcia Catania-Comiso (...).

Attenzione, non vogliamo ridurre ad una nota di colore e di folclore il commento di questa iniziativa (...). Un'iniziativa che oltre al merito di aver rotto la monotonia, la noia e il grigiore o la distratta abitudine ai giorni della festa ormai non più cristiana né pagana dei posti, ha il merito di aver riaperto il dibattito, suscitato l'attenzione e la curiosità dei siciliani che hanno vissuto da vicino la manifestazione. Tutte cose che erano appassite nel corso del tempo e che nemmeno la marcia Milano-Comiso, così ci è parso, era riuscita a fare. E alla curiosità iniziale è seguito interesse autentico, discussione accesa, consapevolezza che i missili, le basi militari, i pericoli di guerra erano cosa sempre più loro" (...).

Poi al Magliocco è cominciata la kermesse con ripetute invasioni della base e con il blocco dei lavori sdraiandosi per terra. Miracolo dell'azione diretta e nonviolenta? Miracolo sì perché si è riusciti ad ottenere un risultato che per quanto parziale è sicuramente molto alto proporzionalmente alle forze e agli sforzi che vi hanno contribuito ed in rapporto a quanto è riuscito ad ottenere l'insieme di molte

altre precedenti iniziative (...).



3 gennaio, Magliocco. Il gruppo di donne che ha effettuato il blocco dell'attività lavorativa alla base per l'intera giornata

# Critiche e proposte sull'organizzazione interna delle marce antimilitariste internazionali

# Sì all'autogestione... ma con criterio

di Pietro Pinna

All'unanime valutazione positiva sul risultato esterno della Marcia Milano-Comiso, fa riscontro un'altrettanto generale insoddisfazione sui suoi aspetti organizzativi interni. Ma proprio l'entusiasmante successo della Marcia, che ha già determinato - e non soltanto tra i suoi protagonisti - il proposito di riprendere a breve termine un'analoga esperienza, richiede una immediata riflessione su questi suoi aspetti interni deteriori. Oltre che un immenso sperpero di tempo ed energie, e la conseguente sensibile riduzione di tante possibilità di azione; oltre il verificarsi costante di frizioni e di logoranti indugi, con grave pregiudizio per la riuscita della stessa iniziativa; queste disfunzioni interne nel meccanismo della democrazia di base portano ad esiti largamente inadeguati e talora opposti al proposito che essa vorrebbe servire – quello cioè di potenziare il grado di partecipazione individuale –, al punto addirittura di soffocare, compromettere e smentire quello stesso dato della nonviolenza che è l'impegno base dei suoi partecipanti e la caratteristica distintiva dell'iniziativa.

Se è vero che la Marcia Catania-Comiso ha presentato queste deficienze in modo particolarmente acuto (un'espressione usata al riguardo è di "disorganizzazione mostruosa"), va detto che questo è un difetto altresì lamentato in ogni Marcia Internazionale, sempre poi messo sotto accusa ma sin qui mài minimamente corretto. Per dare un'idea dei pratici risvolti del problema, conviene riportare un giudizio diretto tra i mille consimili (sulla 6° Marcia, Olanda 1980): "Il sistema decisionale del consenso e dei gruppi d'affinità

è stato un piccolo disastro. C'è stata una smania di democraticità che ha raggiunto gli effetti opposti a quelli voluti. L'obiettivo era di far partecipare tutti, senza decisioni calate dall'alto; il risultato è stato quello della cosiddetta 'democrazia defatigante', con riunioni su riunioni fin dal primo giorno: nessuno sapeva chi dovesse prendere le decisioni, e la responsabilità è scomparsa, diluita". E sulla Marcia Catania-Comiso: "È sempre mancato qualcuno che coordinasse lo svolgimento dell'azione e questo ha favorito le iniziative personali non condivise dalla maggior parte dei partecipanti alla marcia. Questa mancanza non è stata casuale, volendo salvaguardare la democraticità nelle decisioni; ma si è manifestata, in tutta la sua evidenza, la lacuna di una tale impostazione".

### Una chiarificazione di partenza sul principio dell'autogestione

Sono convinto che all'origine della difficoltà di articolazione e di buon funzionamento della democrazia di base (nella sua applicazione a un gruppo numeroso impegnato al perseguimento di un obiettivo esterno) c'è una confusione di idee, un equivoco di partenza sul concetto libertario dell'autogestione.

La confusione sta nella scorretta applicazione del principio autogestionario a due diversi momenti: il momento della decisione e il momento della sua esecuzione. Una esatta consapevolezza di questa distinzione porta a rendersi conto che l'autogestione vale in modo assoluto, pieno, nei riguardi soltanto del primo momento, mentre per il secondo l'autogestione si applica in modo relativo, mediato.

Per rendere evidente il discorso, ricorriamo ad un esempio, quello della mia decisione di fare un determinato viaggio in automobile insieme con altri tre amici. Fuor di discussione resta il principio della mia assoluta libertà (e degli amici) in questa prima fase decisionale. L'esecuzione del viaggio invece è evidentemente mediata, con la delega ad una persona della guida dell'automobile. Soltanto una persona può stare al volante; non possono tutti gli altri far valere in assoluto il principio dell'autogestione in questa fase esecutiva, tenendo contemporaneamente le mani sul volante, manovrandolo tutti insieme secondo quanto più a ciascuno aggrada. Uno soltanto – il guidatore delegato – si occupa della velocità, dei sorpassi, delle curve; diversamente, è il caos, la paralisi, lo sgangheramento della vettura, le ossa fracassate. Riconosciuto ciò come di banale evidenza, resta peraltro ben inteso



Magliocco. A proprio agio a cavalcioni del cancello principale...

che, se mediata in questa fase è l'autogestione, essa non se ne trova pienamente esautorata. La delega è a sua volta relativa. Al momento cioè in cui l'esecuzione non garantisce la soddisfazione del motivo per cui è stata fornita la delega, riprendo la mia libertà assoluta. Al momento in cui il guidatore mostra di star conducendomi in collina anziché al mare come deciso, o se guida l'automobile in modo disastroso, mi riapproprio del diritto pieno di autogestione, imponendogli di riprendere la strada giusta, di guidare in modo debito, o all'estremo togliendogli la delega.

### Impianto organizzativo della Marcia

Le strutture portanti decisionali della Marcia seguono questo modello: Gruppi di affinità (10-15 persone); Consiglio dei portavoce dei Gruppi (speakers' Council); Assemblea generale. Lo schema di funzionamento è: ogni Gruppo nomina un portavoce che partecipa alla successiva riu-nione del Consiglio, col solo compito di riferire le decisioni del proprio Gruppo; raccolte le reciproche informazioni, seconda riunione di ciascun Gruppo, che in base alle proposte degli altri Gruppi riportate dal portavoce, formula le soluzioni che ritiene più adeguate; ulteriore riunione quindi del Consiglio, per una auspicata decisione finale; nell'impossibilità di essa, ricorso all'Assemblea generale.

Dal viluppo di un tale impianto, sorgono le tante complicazioni e situazioni confusionali, frustranti, conflittuali,compromettenti la stessa azione esterna. Eccone un'immagine, citando ancora da una valutazione della 6° Marcia Internazionale: "Era stato stabilito di usare il metodo dei gruppi, temperato da alcune assemblee generali per l'informazione, e non per la decisione. Ma è ben difficile sperare di andare d'accordo essendo perennemente divisi nei gruppi d'affinità. Alcuni gruppi erano dei veri e propri compartimenti stagni. Sono arrivati assieme, hanno messo le tende in cerchio, hanno mangiato, dormito, discusso, cantato assieme, assieme hanno fatto tappeti umani e die-in (scene di morte) nelle manifestazioni, sono partiti assieme. Un'altra grossa disgrazia, oltre ai gruppi di affinità impermeabili, è stato il metodo del consenso. Non si vota più, vietato dividersi in maggioranze e minoranze (anche se fin dai tempi dell'antica Grecia in democrazia diretta si è fatto sempre così), bisogna essere tutti sempre d'accordo. Questa è stata la causa principale della mollezza delle nostre azioni: il Consiglio degli speakers doveva trasformarsi in Aldo Moro e trovare un compromesso fra le varie e spesso opposte posizioni. Per di più, gli speakers ruotavano, il che - ancora una volta - in teoria è giusto, ma nella pratica è stato un disastro. Ogni volta persone nuove (per esempio, un'azione è stata proposta per tre volte a tre consigli diversi), le persone non si conoscono, sorgono equivoci, si va per le lunghe, viene la diarrea per la noia. Il metodo giusto è: proponiamo questo, chi non è d'accordo metta ai voti i suoi emendamenti, chi è in minoranza non è certo obbligato a partecipare all'azione. Invece, per trovare un consenso generale, le mi-



1 gennaio, Magliocco. Espulsione di un marciatore penetrato nella base

gliori proposte si socialdemocratizzavano: così, se alcuni volevano bloccare un'entrata ed altri non volevano far niente a causa delle loro strane concezioni sulla nonviolenza, si finiva per bloccare 'simbolicamente', cioè per non bloccare'.

A rimedio di queste disfunzioni, una proposta è che il tempo complessivo della Marcia sia meno dedicato alle manifestazioni esterne, con maggior spazio riservato al lavoro interno, sia per poter esaurire convenientemente i processi decisionali, sia per consentire momenti di approfondimento teorico e di addestramento all'azione diretta nonviolenta. Rispondiamo subito che un'impostazione siffatta - accettabile sempre in via ideale - appare incongrua e fuori posto per un'iniziativa di Marcia. La Marcia non è intesa in via specifica quale laboratorio della democrazia di base, né quale luogo dedicato in prima istanza all'addestramento in vitro all'azione diretta. In primo luogo ed essenzialmente essa è volta alla realizzazione dell'iniziativa esterna, che deve quindi nutrirsi di tutte le azioni possibili nel limitato tempo disponibile (7-15 giorni), quello massimo cioè che può consentirsi la generalità dei partecipanti. Pertanto, sia i tempi del processo decisionale della democrazia di base devono esser ridotti al minimo indispensabile, sia l'addestramento deve eventualmente avvenire prima e in sedi diverse della Marcia. Certamente essa provvede anche, senza tuttavia poterne fare suo scopo primario, a queste funzioni. Ne risulta infatti che, per chi vi partecipi la prima volta, la Marcia gli è campo di sperimentazione della democrazia di base; ed anche per i più anziani ed esperti, una nuova Marcia offre materia di affinamento in questo campo. Altrettanto per l'addestramento, che dalla partecipazione alla reale azione esterna trova materia e scuola, anche per i più preparati.

### Uno schema di proposta organizzativa

Prima di prospettare uno schema di nuovo modello organizzativo, a sua illustrazione riespongo alcune mie considerazioni generali – già messe in evidenza da anni – derivate dalla pratica di tante Marce.

"L'esperienza ha dimostrato l'irrazionalità e la pressoché impossibilità di provvedere alle varie esigenze della Marcia attraverso il semplice assemblearismo. È del tutto ingannevole che una raccolta di centinaia di persone possa funzionare come una unità consapevole e responsabile, discutendo e decidendo su tutto spesso nella carenza di un'adeguata informazione e preparazione, senza l'ausilio di specifici ristretti organi di funzionamento (tanto più in un'iniziativa come la Marcia, dove sovente si presentano gravi e urgenti situazioni che richiedono una risposta accorta e immediata). In difetto di ciò, emergono proprio i modi più deteriori: l'improvvisazione, l'avventurismo, il sentimentalismo, il disordine, la prevaricazione, l'incoerenza, l'inconcludenza. Il criterio dell'autodirezione finisce così per approdare proprio al suo opposto, il leaderismo, o nel migliore dei casi la ruolizzazione. Avviene infatti che, nella somma spesso caotica ed estemporanea degli interventi assembleari (aggravata dalla ristrettezza del tempo disponibile e dalla difficoltà a comprendere le diverse lingue), si producano fatalmente due cose: o l'impossibilità di prendere una decisione - e allora vi provvedono leaders improvvisati su iniziativa e di testa propria, o l'intervento salvifico "ruolizzavolenterosi soliti ti" -; oppure che si segua la proposta di chi grida più forte, è più petulante e cocciuto, ha più carte privilegiate in mano (maggiore conoscenza, esperienza, strumenti, potere carismatico, ecc.). Risulta quindi necessario, affinché la Marcia si svolga adeguatamente nelle sue valenze interne e negli esiti esterni, stabilire tra i singoli partecipanti e l'assemblea un corpo intermedio delegato di precise funzioni (formato cioè di persone prescelte, anziché emergenti a caso, e operanti in limiti ben definiti)"

Aggiungo che gravissimo può risultare

il sistema corrente, soprattutto nella fase dell'azione esterna, in quei momenti cruciali che investono ciascuno e tutti. Senza una chiara direzione, un corpo previamente delegato (quindi fornito della fiducia di tutti e non invece emergente dal caso, nel tumulto e nel caos) responsabile della condotta collettiva e investito dell'autorità di assumere quelle istantanee decisioni rese necessarie dall'acuta situazione conflittuale, si determina una rovinosa situazione di rottura dell'indispensabile disciplina unitaria, dove i più si dispongono alla rotta e i pochi che si trovano a resistere sono esposti al massacro.

Ecco quindi la proposta di organizzazione, su cui discutere e sperabilmente da adottare e sperimentare (volta a rendere l'iniziativa la meno 'defatigante' possibile e più qualificante al suo interno, e la più

produttiva all'esterno).

1. Comitato organizzatore della Marcia. Esso viene costituito ovviamente prima del suo inizio, da parte dei promotori dell'iniziativa che ne fissano il programma base: contenuti e obiettivi politici, scadenze e momenti operativi. In questa fase preparatoria si stabiliscono anche già, tra i membri del Comitato organizzatore, alcuni incarichi definiti: alloggio ed eventualmente vitto, contatti con la polizia, informazione e relazioni pubbliche, strumenti operativi (striscioni e cartelli, mostre, automezzi, megafoni, ecc.).

Lo stesso Comitato è responsabile del momento iniziale di vita della Marcia, con l'essenziale costituzione dei Gruppi di affinità (eventuale preliminare Assemblea generale di carattere semplicemente informativo, possibilmente da evitare per risparmio di tempo, provvedendo alle informazioni attraverso fogli ciclostilati forniti a ciascun partecipante, ripetute nei dati essenziali su cartelloni esposti in un

luogo apposito). Nomina da parte di ciascun Gruppo del proprio rappresentante nel Consiglio dei portavoce (speakers Council). Nota. Va precisato che dobbiamo superare, come assurdo, quel momento di confusione e talora di contrapposizione che si sviluppa in merito al programma-base prefissato, derivante dalla pretesa di far valere il principio dell'autogestione in questa fase esecutiva, cioè che i partecipanti abbiano la facoltà di esame e di decisione anche nei riguardi di detto programma. Si riconosca alfine che, si voglia o no, c'è qui una insuperabile condizione di fatto che tiene forzatamente fuori l'assoluta autogestione (mentre questa si esplica, ovviamente, nella fase della scelta, libero com'è ognuno se partecipare o meno all'iniziativa secondo il programma-base): obbligato è infatti il passaggio attraverso questo momento mediato per i partecipanti (in questa fase solo potenziali): come altrimenti ideare e convocare la Marcia, come prepararla nei suoi essenziali elementi portanti (pubblicizzazione sulla base appunto di un programmabase, predisposizione dell'indispensabile supporto logistico legato quindi a impegni, strutture e date definite, sollecitazione di forze e organi interessati, ecc.?

2. Comitato organizzatore e Consiglio dei portavoce compongono il Comitato coordinatore, ordinario organo decisionale della Marcia. Nel caso che essa sia composta di svariate centinaia di partecipanti (che suddivisi nei gruppi esprimerebbero decine di portavoce) si renderebbe necessaria una riduzione degli stessi portavoce nel Consiglio,cioè l'aggregazione di gruppi con un unico portavoce, perché altrimenti il Comitato coordinatore sarebbe troppo numericamente pesante per consentirgli una debita scioltezza di discussio-

ne e rapidità di decisione.

3. Assemblea generale. Essa è sovrana, ha cioè l'autorità massima in tutte le decisioni.Il ricorso ad essa deve essere tuttavia previsto solo eccezionalmente, poiché le decisioni sono riservate in via ordinaria. come detto, al Comitato Coordinatore. Così i singoli e i gruppi, con l'ausilio del Consiglio dei portavoce, partecipano in via normale alla migliore messa a punto delle decisioni da prendere, sia fornendo suggerimenti e dettagli, sia predisponendosi alle azioni col massimo di creatività e con l'apporto di peculiari proprie ideazioni. Va ripetuto che nei singoli, nei gruppi, nell'Assemblea risiede sempre il potere di dissentire, di dissociarsi e di smentire l'autorità del comitato coordinatore, laddove siano in ballo questioni di principio o di snaturamento della iniziativa. Ma da tutti è richiesto, proprio in funzione di un soddisfacente andamento interno e esterno dell'iniziativa, un adeguato spirito di comprensione e collaborazione, dando debita fiducia al Comitato Coordinatore (da essi stesso prescelto), consentendo anche a quelle sue decisioni che non risultino a qualcuno pienamente soddisfacenti. Il sacrificio su qualche dato marginale (che non infranga - ripetiamo - aspetti essenziali di principio) deve prevalere a vantaggio del valore dell'unità che così si riesce a stabilire. Soprattutto questo criterio va seguito nel corso delle azioni; e per questo va prescelto un Gruppo responsabile della manifestazione, con un primo responsabile, tanto più necessario per manifestazioni delicate o suscettibili di forte conflittualità, per assicurare in ogni momento un'indispensabile identità collettiva al gruppo dei dimostranti, disciplina e rapidità di decisione.

Pietro Pinna

# La democrazia abbisogna di preparazione

### dei marciatori toscani della Catania-Comiso

I partecipanti toscani (con qualche presenza di fuori regione) alla marcia Catania-Comiso, ritrovatisi il 5 e 6 febbraio alla Casa della Pace di S. Gimignano, hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo sui risultati raggiunti dai marciatori. Fra questi, particolare risalto va dato alla riuscita delle azioni dirette di Comiso e Sigonella, grazie alle quali, gruppi che finora non avevano preso in considerazione questo tipo di pratica nonviolenta, hanno iniziato a discuterne favorevolmente. I mezzi di comunicazione, in special modo la stampa locale, hanno dato ampio spazio all'intero svolgersi della marcia. La gente siciliana ha mostrato simpatia, solidarietà e spesso comprensione per gli obiettivi dei marciatori ed è questo che ci ha fatto maggior piacere. Sebbene il giudizio globale sia dunque positivo, non possiamo dire altrettanto per le questioni che sotto elencheremo, le quali evidenziano l'approssimazione e la disorganizzazione con cui il movimento antimilitarista e nonviolento italiano ha affronta-

to questa scadenza.

Troviamo che gli organi di democrazia interna che la marcia si è dati e cioè i gruppi di affinità, lo speakers' council, l'assemblea generale, siano teoricamente gli unici strumenti che possono garantire la massima possibilità di esprimersi ai partecipanti. Nonostante questo abbiamo notato la totale impreparazione ad usufruirne specialmente da parte degli italiani, dovuta ad una mancanza di educazione alla comunicazione verbale. A questo riguardo proponiamo:

 a) di allargare lo speakers' council ai gruppi di affinità così da creare un organo decisionale nel quale la discussione si sviluppi rapidamente (la parola spetterebbe, infatti, ai soli speakers);

 b) di affiancare ai gruppi di affinità dei gruppi di compito formati da elementi presi a rotazione dai gruppi di affinità stessi, per organizzare le attività autogestite dalla marcia quali la cucina, l'informazione, la pulizia ecc.

Abbiamo notato come il gruppo organizzatore di per sé poco omogeneo, abbia preso in alcune occasioni delle risoluzioni sostituendosi agli organi rappresentativi della marcia, non sapendo, poi, fornire al momento opportuno le informazioni tecniche necessarie per le azioni dirette e per gli spostamenti. Questo, insieme alla difficoltà già accennata nel prendere decisioni che fossero espressione comune di tutti i gruppi di affinità, ha generato il deprecabile fenomeno dell'emergere di individualità laddove sarebbe stata auspicabile una maggiore umiltà e unità di intenti. Riteniamo, infatti, che lo spontaneismo abbia avuto un ruolo positivo quando si è trattato di dare la forma ad azioni concordate comunitariamente, mentre in situazioni che richiedevano uno spirito di gruppo ha rappresentato unicamente la prevaricazione della volontà di singoli sulla globalità dei marciatori (a titolo di esempio si consideri la "bravata" di Augusta).

Crediamo, inoltre, che siano state fatte troppe azioni mentre sarebbe stato più opportuno dedicare maggior tempo alla loro preparazione mediante TRAININGS. In questo l'esperienza dei molti stranieri presenti ci sarebbe stata estremamente utile.

Un'altra questione importante è stata la mancanza di un volantino di presentazione della marcia e dei suoi obiettivi, da distribuire alle popolazioni toccate dal corteo. Questo avrebbe indotto un maggior numero di marciatori a dialogare con le persone che via via si incontravano. Vi era una notevole predisposizione della gente siciliana a darci una mano quando le necessità lo richiedevano: cosa, questa, verificata anche nelle forze di polizia che hanno raccolto dei fondi per i marciatori.

Per quanto riguarda il futuro vorremmo

soffermarci su due punti. La necessità di lottare per Comiso sia nelle proprie realtà locali boicottando le ditte che hanno in appalto i lavori alla base, sia nell'organizzazione di sabotaggi in cui va però particolarmente salvaguardato il carattere nonviolento.

Ci sembra necessaria la creazione di un progetto occupazionale alternativo per i lavoratori costretti dallo spettro manovrato della disoccupazione a prestare la loro manodopera alla costruzione della base. Per questo si sta già studiando un impianto di desalinizzazione dell'acqua marina mediante energia solare che serva, data la cronica scarsità di acqua in quelle zone, all'irrigazione di colture.

Infine, crediamo che questo tipo di marce che hanno come punto focale le azioni dirette, debbano ulteriormente differenziarsi dalle usuali manifestazioni per mezzo della fantasia e della creatività, riscoprendo l'aspetto del divertirsi nella pratica politica nonviolenta. Ricordiamoci che la sola azione diretta a Comiso ha consentito, a differenza del milione di firme raccolte in tutta la Sicilia, il blocco dei lavori nella base militare dell'ex aeroporto Magliocco per una settimana. È dunque con con questi metodi che dobbiamo proseguire.

I marciatori toscani della Catania-Comiso

### Storia e prospettive del Campo Internazionale per la Pace di Comiso

Il 26 luglio 1982, su proposta del Coordinamento regionale dei comitati per la Pace siciliani, ratificata dalla Convenzione per il Disarmo nucleare di Bruxelles, partiva l'iniziativa di un Campo Internazionale per la Pace a Comiso.

Sin da principio rispettava appieno una condizione di fondo della politica in Italia, e quindi anche del giovane Movimento per la Pace: forze antimilitariste e nonviolente e pacifisti atomici in connessione a strutture e forme di chiara tradizione e provenienza: quella dei partiti, e, in questo caso, dei partiti di sinistra (escluso il PSI).

Di fatto, aldilà di adesioni individuali o di gruppi singoli, il Campo fu voluto e organizzato soltanto da pochi, che sino all'ultimo momento cercarono gli spazi e le basi logistiche per una sua costituzione.Il Campo partì quindi, sin da principio, in forma del tutto autogestita dai suoi partecipanti, utilizzando il boschetto di eucalipti che il Comune di Vittoria aveva loro offerto.

Molti problemi da risolvere, assemblee fiume, commissioni di lavoro: pian piano i gruppi carburano, le divisioni ideologiche si saltano a partire da collaborazioni concrete; i seminari nelle piazze, i concerti, i volantinaggi, le prime tende simboliche piantate in territorio comisano, la ricerca di nuovi terreni, il progetto di una utilizzazione sociale dell'area vittoriese (un ex lager nazista della seconda guerra mondiale)

Il 4 agosto il Campo lancia un Appello Internazionale: l'assemblea ha deciso di trasformare l'esperienza in atto da esperimento-prova di due settimane (come era nelle previsioni delle forze istituzionali) a presidio permanente in Comiso privilegiando l'azione diretta nonviolenta intesa come metodo di lotta e di animazione locale.

Il 7 agosto 300 persone realizzano il primo blocco reale dell'aeroporto Magliocco: un muro di scatole di cartone, con scritte inneggianti al disarmo e al rifiuto di ogni guerra, viene installato davanti al

cancello principale: i campisti effettuano a sua difesa un sit-in sino alle 24. L'entusiasmo è tanto, la decisione di continuare si rafforza. Intorno è quasi silenzio: il Movimento per la Pace italiano sta vivendo il suo momento di massima crisi politica e organizzativa. Nonostante si fosse coscienti di tutto ciò il Campo traslocò ad un km dall'aeroporto, in un uliveto offertoci da una famiglia comisana. Qui si prepara il blocco del 1° settembre, la data ufficiale d'inizio del 2° lotto di lavori alla base: si lavora per la serrata di 90 negozianti in solidarietà, per ottenere adesioni dalle forze latitanti; si prepara un volantino con le informazioni essenziali riguardo all'azione diretta che si andava a fare (rischi legali, consigli di metodo). Qualche giorno prima, il 24 agosto, la polizia ci aveva caricati di notte mentre ci accingevamo a bruciare un pupazzo di paglia, raffigurante il militarismo dei due blocchi:

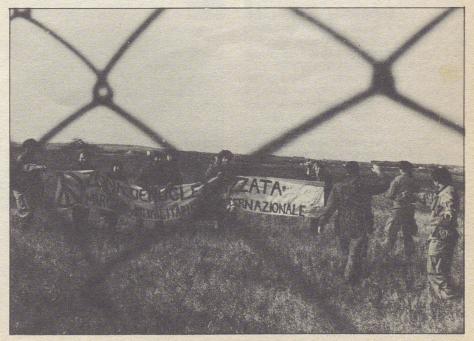
quell'esperienza ci aveva convinto ad una sempre superiore autocoscienza ed organizzazione collettiva.

Il 1° settembre si bloccò per tutto il giorno e la polizia adottò il muro di gomma (cioè fece come se niente fosse): i lavori furono ufficialmente rinviati al 15 novembre.

Dopo il 1° settembre il grande esodo: si restava in pochi, ma affiatati e pieni di voglia di resistere.

In mezzo alle grandi diatribe siciliane e italiane, accuse reciproche tra comitati, tra coordinamenti, tra movimenti, il Campo ha sempre tentato di essere presente e attento a tutto, ma senza lasciarsi paralizzare da niente e da nessuno: c'era in tutti la chiara consapevolezza che la lotta agli euromissili e alla guerra doveva farci superare gli steccati, i risentimenti e le vuote dispute parolaie.

Partì l'esperienza del bollettino "Al



2 gennaio, Magliocco. 13 marciatori penetrati nella base, la dichiarano "zona denuclearizzata"

Magliocco, Magliocco!!" (che è ora giunto al settimo numero nazionale e al terzo internazionale), unica testimonianza da Comiso del procedere dei lavori, di resoconto delle nostre attività (visto il quasi totale boicottaggio da parte dei mass-media); ottenemmo uno stand al festival nazionale dell'Unità a Tirrenia, prima uscita nazionale di ampie dimensioni; tentammo di lanciare una iniziativa di lega fra i contadini che purtroppo non riuscì; continuammo a parlare con la gente, a stare nella piazza: molto importante fu il contributo di tre monaci buddisti con un loro digiuno assoluto per tre giorni, che colpì positivamente la cittadinanza per la coerenza e la serietà della loro lotta. Dopo di loro Tury, torinese del MIR, digiunò per 34 giorni, chiedendo al Papa di scendere a Comiso durante il suo viaggio in Sicilia previsto per novembre.

Il 15 settembre le poche tende rimaste furono stracciate a coltellate per mano di ignoti: la polizia troppo presa dal controllare noi non aveva notato gli esecutori del misfatto. Restammo pellegrini senza tetto per una decina di giorni, dormendo in un locale che definimmo "grotta"

Il 28 settembre un negoziante comisano, socialista dissidente, ci offrì una casa, piccola, a due piani: il Campo per la Pace si trasformò in una realtà domestica, via Giuseppe Morso 29 divenne la sua sede.

Continuarono le attività: si preparò una mappa (la prima in Sicilia) della militarizzazione dell'isola, si raccoglievano dati sulla situazione occupazionale all'ufficio di collocamento, sulle speculazioni edilizie già in atto, sulle ingerenze mafiose nell'affare Cruise.

Le persone fisse da luglio non furono mai più di quattro e, spesso, a turno: il grosso lavoro era quello di riuscire sempre ad inserire tutti nel lavoro tentando il più possibile di non accentrare, nel ristretto delle diversità, ma tentando di coordinarsi

il più possibile.

Venne a trovarci una delegazione della FLM di Milano, un gesto importante. Intanto i lavori alla base andavano forte e il Movimento non riusciva ad uscire dall'impasse: il Campo riusciva ad andare avanti grazie agli sforzi degli "aficionados", dei comitati di sostegno e dei gruppi antimilitaristi. Molti i contatti e gli aiuti anche da Comitati per la pace, ma in forma non coordinata.

Non fu mai possibile realizzare delle rotazioni e furono mesi (ottobre e novembre) di forte isolamento e di poche garanzie. Ma qualcuno cominciò a credere che fosse possibile organizzare qualcosa di grosso: una Marcia Antimilitarista Internazionale in Sicilia con obiettivo Comiso. Si ottenne l'adesione al progetto da parte del Movimento Nonviolento, della Lega Disarmo Unilaterale e del Coordinamento Antimilitarista per le Marce Internazionali e la macchina, piccola ma concreta e agile, partì. Un'altra importante scelta fu quella degli obiettori fiscali di destinare buona parte dei loro contributi non versati allo Stato all'acquisto di un terreno a Comiso in vista di una lotta contro gli espropri. La preparazione della Marcia occupò i campisti in maniera asfissiante: una struttura in fasce si trovava alle prese



Magliocco. Una nota di colore per sdrammatizzare un po' l'atmosfera

con una iniziativa avida di energie e di contributi da parte di tutti.

E il 24 dicembre ci si trovò a Catania, in una parrocchia cattolica di gente splendidamente vicina, a partire dagli stessi sacerdoti. Non è stata un miracolo d'organizzazione, l'ammettiamo, ma non era facile: metodi decisionali nuovi per la stragrande maggioranza, continua mobilità della residenza, composizione variegata delle presenze. Ma, complessivamente, ci ha riempito di gioia e di soddisfazione vedere tanta gente, tanti colori, tante energie, tanta solidarietà dalla Sicilia (e dalla stessa Comiso), dalla penisola, dall'Europa e perfino dagli USA e dal Giappone.

Le azioni dirette sono state molto incisive e, pur presentando dei grossi limiti in fase di preparazione, hanno ottenuto dei risultati insperati, sia per l'immagine pubblica sia per i reali gesti di obiezione alla base. Ma dobbiamo ora andare avanti, tutti insieme: il Campo vuole porsi come soggetto autonomo e autogestito, ad adesione individuale, ma anche come strumento aperto e unitario per tutti (individui, comitati, gruppi) che condividano la centralità dell'azione diretta nonviolenta a Comiso. L'azione diretta nonviolenta (ADN) non è considerata da noi come una formula magica capace di risolvere tutti i problemi. Sappiamo bene che, per risulta-

re strategicamente vincente ha bisogno di essere sostenuta, a Comiso, a Roma, come ovunque, dal Movimento per la Pace in tutte le sue componenti.

Non si tratta di partire da zero: l'esperienza delle lotte antimilitariste, antinucleari, ecologiste in Europa, dal Larzac a Francoforte a Greenham Common forniscono indicazioni a sufficienza. Noi pensiamo ad un blocco dei cancelli che determini materialmente un blocco reale dei lavori, continuato quanto più possibile nel tempo

Il 3 gennaio una trentina di donne, allacciandosi in fili di lana, hanno impedito il passaggio dei camions e le autorità di polizia "per evitare incidenti" hanno dovuto ordinare alle ditte appaltatrici di "sospendere i lavori". Abbiamo ottenuto in questo modo, semplice e diretto, anche se solo in via temporanea, un risultato concreto per nulla trascurabile, nello spirito di quel che avevano chiesto un milione di siciliani con le loro firme e centinaia di manifestazioni in Italia e in Europa.

La Marcia ha dimostrato che l'occupazione del sito aeroportuale è ancora tecnicamente possibile, nonostante il potenziamento del controllo militare nella zona. È necessaria molta coscienza e molta preparazione per un'azione di questo tipo, ma indubbiamente rappresenta il progetto centrale su cui lavorare.

La gamma delle iniziative che si possono prendere sul terreno del boicottaggio e del sabotaggio nonviolento, che praticato in modo aperto e dichiarato è perfettamente compatibile con lo spirito della resistenza popolare nonviolenta, va compresa negli atti di "guerra alla guerra" già sperimentati con successo in altre situa-

zioni europee.

Noi crediamo che l'ADN determini modificazioni sottili nel confine tra legale e illegale e forti contraddizioni nell'agire dello stesso apparato repressivo. Presidiare permanentemente l'aeroporto significa anche essere continuamente a contatto con i lavoratori della base, le forze dell'ordine, i militari: perciò siamo indotti a credere che sia assolutamente necessario indire momenti di incontro e di studio che si concretizzino nell'organizzazione di corsi d'addestramento alla resistenza popolare nonviolenta.

L'interpretazione più estensiva del concetto di azione diretta nonviolenta comprende per noi il lavorare a Comiso e con Comiso, moltiplicando iniziative di informazione, animazione e contatto con la popolazione locale per realizzare un vero coinvolgimento, in una più ampia prospettiva di "cultura della pace".

Partecipare alla costituzione di Radio Irene e alla sua programmazione può essere un'idea importante da realizzare insieme a giovani del luogo, che sono finalmente giunti, dopo molte difficoltà, a poter partire.

Un'altra iniziativa potrebbe essere quella di far indire all'Amministrazione Comunale di Comiso un referendum consultivo locale che permetta alla gente di esprimere la propria volontà, pro o contro i missili nel suo territorio.

Si potrebbe lanciare una campagna di denuclearizzazione dal basso, con dichiarazioni da parte di scuole, fabbriche o anche soltanto singoli caseggiati e condominii

Scadenza importante sarà il raduno internazionale estivo a Comiso in cui ci si propone il blocco dei lavori prolungato e permanente quanto più possibile, oltreché rappresentare un laboratorio di creazione continua per tutti coloro che, nelle loro forme, aderiranno a un tentativo di incontrarsi fra diverse culture ed etnie in vista di progetti e aspirazioni comuni.

A questo fine è superfluo l'invito alla

collaborazione di tutti perché questo appuntamento riesca in pieno, a tutti i livelli,soddisfacendo le istanze e realizzando le potenzialità di ogni pacifista partecipante.

Per quanto riguarda la struttura del Campo, noi pensiamo che esso possa e debba svolgere una duplice funzione: strumento aperto e unitario per tutto il Movimento per la Pace, italiano e internazionale e soggetto politico autonomo, capace di offrire un suo legittimo contributo specifico nell'ambito di propria competenza, cioè l'azione diretta a Comiso.

Volere il presidio-strumento significa volere il presidio-soggetto: pretendere di imporre il vecchio schema di una "direzione esterna" che pregiudichi la natura del presidio quale organizzazione autonoma ed autogestita significherebbe condannare l'iniziativa al fallimento a priori, perché l'esigenza di demandare il potere decisionale sull'azione diretta a Comiso a chi concretamente la fa e ci vive è più che fondamentale, essenziale, soprattutto per il reale coinvolgimento di italiani ed europei.

Il presidio permanente, nella forma del Campo Internazionale per la Pace, deve diventare l'associazione libera e volontaria dei militanti per la pace che condividono la centralità dell'azione diretta a Comiso e che si impegnano a sostenere concretamente le iniziative da esso promosse, con la presenza e il contributo di idee e di esperienza, con la pubblicizzazione e la raccolta dei fondi.

Si propone che, dal punto di vista strutturale, il Campo si articoli in:

a) centro operativo che cura la gestione locale dell'azione diretta e l'operatività delle decisioni assunte anche in coordinazione con le strutture organizzate del Movimento per la Pace: sarà costituito da un nucleo fisso di attivisti e da turni di rotazione localmente organizzati da gruppi e comitati di sostegno.

b) comitati di sostegno al Campo che hanno la funzione di sensibilizzare localmente, di attuare iniziative di lotta, di sostenere finanziariamente la permanenza a Comiso, di produrre materiale informativo che realizzi un decentramento culturale e politico reale.

Campo Internazionale per la Pace

# Colomba della pace: due ali per volare

Il 27 settembre 1981, il giorno della Perugia-Assisi, si ebbe la sensazione che qualcosa si nuovo stava nascendo in Italia: in ritardo rispetto ai paesi anglosassoni, e su tradizioni molto particolari, ma si intuiva una chiara tensione originale, una spinta verso l'abolizione degli antichi steccati: identità diverse che potevano giungere a coordinare le loro istanze di pace in un Movimento.

Un anno e mezzo dopo ci si rende perfettamente conto che, insieme ai pochi risultati conseguiti, il Movimento per la pace non esiste ancora. La cesura, la frattura fra le tradizioni non si è ricomposta.

Soprattutto le due tendenze caratteristiche, l'antimilitarismo (nonviolento) da un lato e il neo-pacifismo (atomico) dall'altro, non sono riuscite a trovare (e a voler trovare) soluzioni di unità che non appiattisce ed una reciproca fiducia e rispetto. Io credo che l'unica speranza risieda nel superare l'impasse: perché pace significa prima di tutto andare al di là della morale

del branco, che riduce l'altro ai facili luoghi comuni del disprezzo, che sabota e non collabora all'altrui attività.

O si esce dalla ottusa sensazione di essere i migliori o addirittura gli unici o dovremo rassegnarci ad essere il Movimento per la pace più debole e più inesistente d'Euro-

Se si vuole costituire un Movimento per la Pace unitario fra diversi è necessario fare delle scelte chiare, da tutti condivise, ma nella piena autonomia per singoli e gruppi di realizzare ciò che essi (per ora) condividono da soli, nel tentativo costante di creare contatti unitari sempre più ampi. Se vogliamo smetterla di accusarci a vicenda perché l'altro non si sente di fare quel che, secondo noi, dovrebbe assolutamente fare, bisogna giungere a capire che è giusto fare insieme quel che si può storicamente ora fare insieme, e che è giusto fare da soli quel che gli altri (per ora) non vogliono fare; da questo punto di vista credo che l'esperienza mia e di altri al Campo di Comiso sia estremamente esemplare: quando si è deciso di continuare lo si è fatto andando al di là di tutte le resistenze, di tutte le incomprensioni, di mesi di isolamento politico quasi totale.

Il 22-23 gennaio a Roma l'Assemblea nazionale dei Comitati per la Pace ha espresso la sua volontà di aderire alla nostra esperienza e a sostenerla attivamente, riconoscendo nell'azione diretta nonviolenta a Comiso una metodologia parallela e convergente rispetto all'azione mediata e istituzionale-legale: due ali per volare, due ali in sincronia per una colomba che



2 gennaio, Magliocco. Passeggiata all'interno della base



2 gennaio, Magliocco. In attesa di espulsione dalla base

ha tanto da imparare.

Ma solo questo può essere Movimento per la Pace: Movimento PLURALE di movimenti plurali.

Ma la pluralità per essere Movimento deve COORDINARSI.

Questo significa raggiungere dei PUNTI DI RACCORDO rispetto agli obiettivi, ai metodi, alle forme d'organizzazione interna.

#### GLI OBIETTIVI:

L'obiettivo centrale e prioritario è stato e resta la CENTRALITÀ Di COMISO. Ognuno di noi può vederci e metterci tutto quello che vuole e può, a seconda dei presupposti da cui parte: ennesima mostruosità della struttura militare, ultimo parto della divisione del mondo in blocchi, lotta decisiva contro la nuclearizzazione dell'Europa, punto di raccordo degli squilibri NORD/SUD per alcuni sarà forse lo scontro "contro l'imperialismo yankee, unico decisivo responsabile del riarmo".

Non voglio dire che quello che ciascuno ci mette sia di ugual valore o che apra alle stesse prospettive: senz'altro non è così. Ma sono certo che non può esistere alcun tribunale della ragion pacifista che possa arrogarsi il diritto di poter decidere quali contributi siano utili e quali insufficienti e nocivi. A meno che non si voglia andare a rapporti di forza: il che sarebbe la condanna a morte del Movimento prima che nasca

Uno dei più discussi problemi, soprattutto nei mesi passati, è stata la contrapposizione tra i fautori della revoca e quelli che invece parlano di sospensione. I primi sono da definire unilateralisti in quanto si rivolgono unicamente al Governo Italiano e non credono alle trattative di Ginevra, così come a nessuna trattativa per il disarmo; gli altri sono su una linea di confine in quanto chiedono la sospensione unilaterale dei lavori alla base di Comiso e della decisione governativa; in attesa delle decisioni di Reagan e Andropov.

Io credo che in gran parte si tratti di contrapposizioni ideologiche che sottendono differenziazioni importanti, ma che in assoluto non hanno il peso che qualcuno gli dà: le posizioni non sono così schematiche, ma anzi in continuo evolversi, seppure impercettibile.

Il multilateralista assoluto, a mio parere, non esiste più neppure nell'area più legalista del pacifismo italiano, per intendersi l'area PCI.

L'adesione ad una prospettiva unilaterale da parte di alcuni partiti, piccoli ma significativi come il PR, il PDUP e DP, ha isolato il PCI a sinistra e l'ha costretto ad uscire dal ghetto intellettuale del "trattativismo a priori" e ad assumere posizioni, di individui significativi e di gruppi interni, senz'altro più elastiche e più aperte. Una trattativa nasce per giungere ad un accordo intermedio, ad un compromesso fra le parti: il PCI si trova oggi invece a non poter accettare la logica di accordi intermedi e non potrà tanto facilmente tornare indietro rispetto a queste posizioni; questo significa che si sta realizzando una lenta ma inesorabile parabola di allonta-

#### METODI:

Anche a questo livello è necessario distinguere tra contrapposizioni ideologiche e avvicinamenti reali: da un lato gli antimilitaristi propugnatori della ADNV (azione diretta nonviolenta), dall'altro i pacifisti di nuovo conio su linee di lotta politicoistituzionale: COMISO contro ROMA.

namento dalla LOGICA delle trattative.

Nonostante la Milano-Comiso.

Le accuse più abituali dei neopacifisti alle brigate d'assalto nonviolente sono quelle di elitarismo, di estraneità dalle masse popolari, di gusto del martirio eroico: "... arrivate come stranieri, con tanti capelloni biondi, senza conoscere e senza voler capire l'ambiente che vi circonda: siete e resterete degli isolati...".

A parole insomma l'ala istituzionale non è mai andata al di là della benevola e divertita tolleranza, giungendo spesso però addiritura al boicottaggio premeditato,

soprattutto nei mass-media.

È chiaro che di fronte al prestigio di un deputato o di un sindaco (per quanto ex-) è facile trasformare i campisti di Comiso in "quattro bravi ragazzetti con buone gambe ma poco cervello e tanta utopia".

Di fatto, però, anche i pacifisti "politici" aderiscono talvolta ad azioni (simboliche, mi raccomando) di fronte ai cancelli, o addirittura progettano scioperi della fame e silenzi in piazza.

D'altra parte non è vero che l'azione diretta (seppure semplicemente a-violenta o talvolta violenta) e la disobbedienza civile siano pratiche del tutto estranee alla tradizione operaia e, più in generale, dei movimenti di massa.



Magliocco. Si scavalca la rete di recinzione

È vero, anche che, di fatto, gli antimilitaristi nonviolenti non disdegnano anche le armi di pressione istituzionale (ad esempio i referendum), anche se ne riconoscono i limiti politici strutturali.

Non sono così ingenui da credere che il Parlamento Italiano si possa saltare come si salta il muro del Magliocco: ma credono che, se tutto si decide a Roma, non tutto si determina a Roma.

Al di là delle contrapposizioni di principio stiamo quindi assistendo ad un reciproco, lentissimo avvicinamento di fatto. Anziché contrapporsi le due metodologie di lotta dovrebbero entrambe realizzarsi con più chiarezza e con più forza: chi crede nelle battaglie parlamentari che le faccia realmente; chi crede nell'azione diretta anche di pochi, nell'obiezione anche di pochi la pratichi con tutta l'attenzione e la preparazione necessaria; chi poi crede all'azione diretta SOLO SE DI MASSA si impegni sin d'ora a preparare il terreno perché ciò si realizzi e sia perciò attento ai tentativi che già ora sono attuati da avanguardie: anche queste infatti tendono al massimo consenso e credono al valore esemplificativo e in questo senso simbolico del loro agire.

D'altro lato credo che i movimenti nonviolenti ed antimilitaristi debbano soprattutto ora dimostrare, in appoggio al Campo di Comiso, il valore della loro tradizione e sperimentare in corsi di formazione e di addestramento, forme specifiche, studiate e organizzate di ADNV.

Credo anche che la ADNV modifichi sottilmente i confini tra legale e illegale e determini delle contraddizioni anche nell'agire dello stesso apparato repressivo e nel comportamento umano dei tutori dell'ordine

Inoltre da valutare tutte le implicazioni dei rapporti che un presidio permanente intrattiene con i militari della base e con tutti coloro che lavorano alla sua costruzione.

Per questo propongo ai movimenti antimilitaristi l'indizione di un convegno nazionale sulla Azione Diretta Nonviolenta, da tenersi in primavera.

Per noi nonviolenti è assolutamente importante connettere all'azione di antagonismo verso l'aeroporto un programma costruttivo alternativo: per quanto riguarda Comiso ritengo che il problema più urgente sia quello di un'alternativa occupazionale per quelli che lavorano alla base e devono cedere al ricatto economico che si è venuto a creare, non casualmente, nella

Anche qui le due ali della colomba devono muoversi entrambe: l'ala istituzionale deve impegnarsi ad inchiodare il sindacato alle sue responsabilità politiche, l'ala movimentista dovrà tentare di creare alternative che siano già anche alternative a questo stesso modello di sviluppo: tecnologie semplici, a basso consumo, contro le megastrutture, contro il nucleare anche energetico.

### LE FORME D'ORGANIZZAZIONE:

Un movimento per la Pace deve essere capace del massimo decentramento, della massima varietà, della massima originalità.

Ma i risultati sono sempre simili ai pezzi che si usano e soprattutto all'organizzazione che ci si dà. Non nasce nulla di originale da strutture vecchie, nulla di vario da un sistema accentrato: il problema dell'organizzazione della varietà deve tornare al centro del nostro pensare

re al centro del nostro pensare. Si sta facendo strada l'idea che non esiste un'unica forma di organizzazione possibile, quella del partito, per dare peso ed efficacia ad una strategia politica: il fallimento del Movimento per la Pace 81 è strettamente connesso al tentativo ottuso di voler realizzare un partito della pace con tanto di piattaforme politiche, comitati cellula intergruppo e coordinamenti fantasma. Tutto questo, lo riconoscono anche gli stessi promotori, è mestamente fallito. E non lo si potrà più proporre in questa veste

Si cercano alternative: l'esperienza che conduco al Campo mi ha persuaso di alcune tesi di fondo.

1) L'adesione ai comitati non deve essere né delegata, né rappresentativa di qualcosa che va al di là della persona che partecipa: ogni individuo lavora nel comitato per tutto quello che è, compresa la sua posizione ideologica, ma non "come" qualcosa o "a nome di" qualcosa.

2) Il Movimento non si esaurisce nei comitati per la pace: i partiti, i gruppi, gli individui impegnati partecipano, nelle loro forme specifiche, alla realtà del Movimento.

3) Il coordinamento, più allarga il suo spettro più diviene delegante ed antipartecipativo: è necessario trovare un modello organizzativo di coordinazione che riduca al massimo due rischi: da un lato l'assemblearismo assoluto che si risolve in caos non decisionale, dall'altro il coordinamento esecutivo ristretto a pochi burocrati di partito.

4) È assolutamente da evitare, salvo eccezioni straordinarie, la regola della maggioranza/minoranza in quanto ripristina rapporti di forza e la deleteria pratica del voto, di per sè fortemente oppressiva sulle

minoranze.

5) È assolutamente da evitare il tesseramento individuale, a differenza di quanto si è cominciato a fare a Roma il 22/1.

A partire da queste tesi di fondo proporrei per il prossimo futuro:

1) un censimento dei comitati per la pace.

2) la formazione di coordinamenti regionali, luoghi di proposta e di valutazione politica, di incontro tra i comitati locali, di programmazione rispetto alle iniziative nazionali ed internazionali.

3) l'indizione periodica di assemblee nazionali dei comitati: prevederei gli interventi di tutti i coordinamenti regionali ed un ampio dibattito, che permetta anche a chi non partecipa ai comitati di essere parte del Movimento e alle posizioni minoritarie di trovare espressione in mozioni particolari. L'assemblea è il luogo informativo e deliberativo sui programmi a lungo termine.

4) non mi trova d'accordo l'esigenza di un coordinamento nazionale fisso; ammetto invece la necessità di commissioni a livello nazionale, espresse dall'assemblea dei comitati, che preparino iniziative specifiche di tutto il movimento italiano.

 ogni comitato locale è affine alla linea politica del Movimento in generale, ma è soggetto politico autonomo ed autogestito.

In ogni comitato possono esistere diversi gruppi di affinità su obiettivi specifici o legati da particolari motivazioni non condivise da tutti i partecipanti.

Spero che questa formula, che tenta di conciliare l'autonomia, la partecipazione e l'esigenza di coordinazione, tenendo conto anche delle esperienze già in atto in Gran Bretagna come il CND, venga sottoposta a riflessione da noi tutti e anche, se possibile, valutata positivamente dalle forze che, insieme a noi, vogliono impegnarsi a costruire in tempi brevi un Movimento per la Pace capace di ottenere risultati concreti anche in Italia.

Enrico Euli



La Marcia... va a dormire

In programmazione anche nei cinema italiani

# Gandhi: il film

"Gandhi", il film di Richard Attenborough, è apparso sugli schermi di tre continenti. La nostra recensione mostra il punto di vista di chi conobbe Gandhi e molte delle altre persone ritratte nel film: Devi Prasad visse nell'"ashram" di Bâpu da alcuni anni prima del suo assassinio fino al 1962, quando si trasferì in Gran Bretagna per lavorare nella "War Resisters' International".

Nel capitolo conclusivo della sua autobiografia "I miei esperimenti con la verità", Gandhi scrisse: "L'esercizio mi ha dato una ineffabile pace mentale, poiché è stata mia appassionata speranza che esso avrebbe potuto portare la fede nella Verità e nell'Ahimsa (la totale non-violenza) a coloro che esitano".

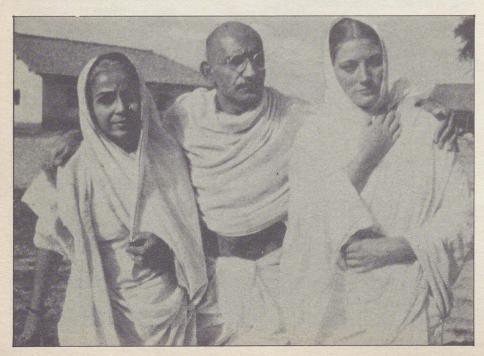
Sono sicuro che il film convincerà alcuni se non tutti coloro che dubitano che una persona senza armi può praticare la difesa personale e combattere contro un contendente crudele e potente. Quella di Gandhi non era resistenza passiva; era attiva e spesso "aggressiva". Non è sufficiente, e neppure di molta importanza, sapere che era un uomo buono e sincero. Egli fu un combattente che dimostrò che la forza dell'animo, il potere della verità e del coraggio sono armi reali persino contro gli imperi più potenti. Il film mostra gli aspetti del lavoro di Gandhi con buona riuscita. Inoltre evidenzia anche la sua abilità nello stimolare la gente all'azione.

### Sostenendo la lotta

Ad esempio la scena dell'incontro in Sud Africa tra Gandhi e gli Indiani che erano divenuti proprio allora consapevoli della posizione poco dignitosa da loro occupata nella società Sud Africana, è quasi una fotocopia di quell'evento nella mia immaginazione. La folla andò in collera dopo aver ascoltato la prima parte del discorso di Gandhi. Molti avrebbero potuto uscire sulle strade e commettere violenza contro i bianchi, ma ciò sarebbe divenuto incontrollabile e si sarebbe dispersa la forza necessaria per un'azione incisiva. Tuttavia ecco un avvocato dell'élite, giovane e nobile che con la forza e il senso delle sue argomentazioni riuscì a mantenere sani i loro pensieri frenando l'intensità della loro rabbia contro le leggi ingiuste. Egli fu anche in grado di introdurre un senso di dovere e di impegno al fine di una lotta efficace per guadagnare loro i diritti di cittadini.

Richard Attenborough è riuscito a mantenere la storia il più possibile aderente ai fatti senza renderla un arido documentario storico, né un racconto eccessivamente sentimentale. Quasi sessant'anni di vita attiva di Gandhi furono pieni di eventi significativi. Quali scegliere per rendere giustizia alla personalità dell'uomo, oltre che all'importanza dei particolari eventi? È un compito gravoso che è stato svolto con molta efficacia. Gli eventi scelti sono in realtà di grande importanza per presentare Gandhi in un contesto storico. Primo, la scena di Gandhi buttato fuori da uno scompartimento di prima classe, un avvenimento che rappresentò una svolta nella sua vita; poi il rogo degli strumenti per la cardatura in Sud Africa; la Campagna Champaran - sebbene un po' debole nella sua presentazione; la Marcia del Sale, la più potente delle scene ritratte; e il suo ultimo digiuno per l'unità fra Indù e Mussulmani

Ciò che mi ha impressionato maggiormente è stata l'abilità con cui Ben Kingsley ha colto in modo delizioso il senso di humour di Gandhi. Sarebbe bene che la gente sapesse che questo uomo che si abbassò al livello dei poveri del paese, di cui fu il rappresentante, aveva un formidabile senso dell'umorismo che non tralasciò mai usare persino in situazioni molto serie. Secondo me il film fa anche una chiara distinzione fra la qualità di coraggio mostrato da un combattente non-violento e la nozione tradizionale di coraggio che vede il combattente come qualcuno con un'arma sempre con sé, nascosta o no. Mi riferisco alla scena in cui Gandhi e il suo amico Andrews stavano camminando sul marciapiede senza aspettarsi alcun fastidio. Improvvisamente videro tre giovani che avevano la chiara intenzione di molestare Gandhi e di spingerlo giù dal marciapiede; egli si fermò un momento. Andrews aspettandosi naturalmente dei guai, esitava a procedere oltre. Un uomo con un fucile l'avrebbe immediatamente imbracciato e per lo meno si sarebbe preparato ad un combattimento. Al contrario Gandhi, sebbene ovviamente ansioso (e Kingsley è meraviglioso in questo momento) reagi diversamente: procedette impavido, fissando negli occhi i ragazzi. Era un'occasione per rendere noto ai razzisti che egli non sarebbe stato scoraggiato dalla loro forza fisica: "C'è abbastan-



za posto per tutti noi!".

Il film ha numerosi momenti del genere, quando egli infonde coraggio ai suoi compagni senza insultare od umiliare gli avversari. La scena della folla di Satyagrahi che va alle saline per raccogliere il sale illustra un'altra differenza fra la resistenza armata e la resistenza non-violenta: Gandhi, il comandante, a differenza di un comandante militare, era in testa alla marcia. Egli fu fra i primi a ricevere danni fisici per l'attacco brutale della polizia a cavallo. Kingsley è di nuovo brillante nel mostrare il vero carattere di Gandhi. Egli aveva ansietà e sollecitudine per coloro che lo seguivano, tuttavia era assolutamente determinato ad affrontare i colpi senza ricambiare neppure con l'espressione del volto. La polizia dovette ritirarsi e i Satyagrahi continuarono la loro azione.

Rohini Hattangady impersona il ruolo di Kasturbai (la moglie di Gandhi conosciuta come "Ba") con grazia e devozione. L'ultima tra le pochissime occasioni in cui vidi Ba, fu solo due anni prima che morisse, così ho conosciuto molto poco della sua personalità. Tuttavia dalle mie impressioni e da ciò che ho sentito dire da quei miei amici che la conobbero bene, la Ba del film è molto somigliante. Anche il personaggio di C.F. Andrews, interpretato da Ian Charleson, ha avuto un potente impatto su di me. Vidi Andrews a Santiniketan.

quando aveva già quasi settant'anni circa. Quindi non sono in grado di giudicare il giovane Andrews del film, ma ciò che Charleson ha fatto riaffiorare alla mia memoria sono la bontà e la fede trasparente di Andrews, l'amore tra lui e Gandhi e la sua ammirazione per il Maestro il che non era esente da un franco scambio di opinioni diverse. Peccato però che la interpretazione di Nehru non gli renda giustizia.

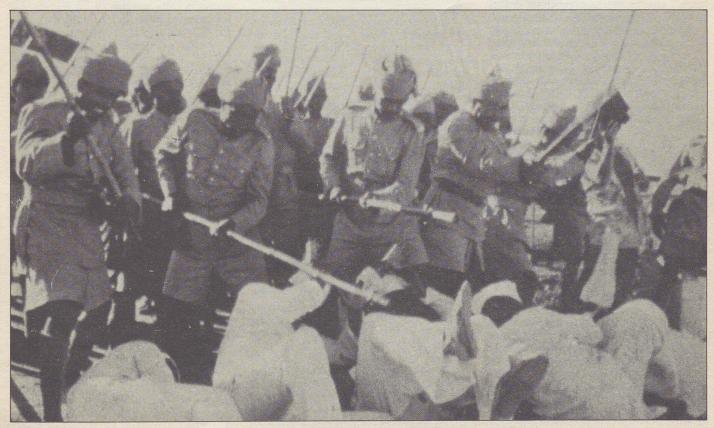
### Un rivoluzionario politico

Pensavo una cosa mentre vedevo il film, ed è l'unica critica che voglio fare ed è che il film tratta Gandhi più o meno soltanto come una persona coraggiosa e gentile, non come un rivoluzionario politico. Egli fu, come si dice, un apostolo della non-violenza, che dimostrò il potere dell'amore. Ma Gandhi fu anche un grande statista e ciò non è sufficientemente evidenziato. Le sue qualità di Verità e nonviolenza acquistano un senso molto maggiore se riferite alla sua abilità come genio politico. Dopo tutto ci sono state molte persone sante che hanno creduto nella verità e nella non-violenza. Molto poche, se mai ce ne siano state, hanno giocato un ruolo così significativo in politica, come nel caso di Gandhi. La politica e l'arte del governo furono parti integranti della sua vita come "apostolo della nonviolenza" ed è essenziale per la gente

saperlo. Tuttavia mi rendo conto che le provocazioni e le avversità che Richard Attenborough ha dovuto affrontare nel girare il film furono incredibili; sarebbe diventato più difficile e perfino impossibile realizzarlo se egli e la sua squadra avessero deciso di dargli un'impronta più marcatamente politica. Quindi non considererei questo aspetto tanto cruciale nel giudicare il film. Finalmente c'è un film su Gandhi che ha una più vasta e profonda attrattiva che non il semplice intrattenimento. Spero ed anche faccio appello a coloro che sono competenti affinché, al più presto possibile, sia resa disponibile, per persone come me, una versione a 16 mm da portare in giro fra i gruppi per la discussione e l'addestramento. Giustamente il film è stato dedicato a Motilal Kothari che conobbi poiché aveva sognato e si era dedicato alla realizzazione del film. Egli morì molto prima che l'idea potesse essere portata a compimento. Richard Attenborough e Ben Kingsley dovrebbero essere ringraziati calorosamente per averci dato un così buon film che solleva molte domande cruciali.

### **Devi Prasad**

(Tratto da PEACE NEWS del 10.12.82. Titolo originale: "Gandhi: The movie". Traduzione di Antonella Fico)



A sinistra: l'attore, Ben Kingsley (ma il suo vero nome è Krishna Bhanji), interprete della figura del Mahatma; sopra una drammatica scena del film

### L'Arcipelago si allarga

### La relazione dei lavori dell'assemblea di gennaio del Coordinamento di Arcipelago Verde

Domenica 23 gennaio 83 si è riunita a Bologna la 5ª assemblea nazionale di Arcipelago Verde. Un centinaio di presenti quasi tutti in rappresentanza di associazioni, riviste, radio dell'area ecologista e nonviolenta; altri a titolo personale. I gruppi presenti sono gli stessi delle assemblee precedenti, ai quali si sono aggiunti molti trentini, gli Amici della Bicicletta di Firenze, il MAPAN di Rovigo e altri. L'elenco completo viene pubblicato sull'agenzia di stampa di A.V.

Dopo aver velocemente deciso i punti su cui lavorare, ci si è subito divisi in *sei* gruppi di lavoro di cui riferiamo alcuni elementi del dibattito e le conclusioni.

a) Antinucleare: il lavoro era già cominciato il sabato alla presenza di una cinquantina di persone soprattutto delle zone del nord "siti" di centrali attuali o future: erano state discusse le precedenti mobilitazioni, impegnandosi per il futuro a superarne i limiti, soprattutto quello di passare sopra la testa della popolazione locale" con iniziative catapultate dall'esterno. Era iniziata anche la discussione di una serie di punti programmatici in vista di una piattaforma di lotta comune a livello nazionale. Domenica è stato approfondito il tema del miglior coordinamento dell'uso delle radio e riviste, della necessità di un "servizio legale", della necessaria saldatura tra lotta contro il nucleare civile e quella contro il militare (tema ripreso dalla commissione sull'antimilitarismo). Si è deciso infine di dar vita ad una SET-TIMANA DI INIZIATIVE ANTINU-CLEARI diffuse su tutto il territorio nazionale da sabato 14 a domenica 22 mag-gio (Pentecoste, "giorno del sole" da anni ormai eletto a festa dai movimenti antinuke di tutto il mondo). Per prepararla a fondo la commissione, aperta a tutti, si è riconvocata a Bologna sabato 5 marzo alle 14.30 (il luogo apparirà su A.V. o telef. a Claudio 0532-27258 o Cristina 0376-532859). In particolare si riscontra l'urgenza di suscitare qualche iniziativa nel sito di Montalto (non rappresentato nella riunione). Per quella data il gruppo dei piemontesi elaborerà una proposta di piattaforma contro l'aumento delle tariffe elettriche. È stato inoltre proposto all'assemblea, che lo ha approvato all'unanimità, un documento, con l'invito a tutti di farne un uso immediato.

b) Antimilitarismo: le principali decisioni sono sintetizzate nelle due mozioni, su

Comiso e sull'Obiezione fiscale.

In particolare, dato che da più parti si è proposto di ripetere, allargandola, l'esperienza di un *campo estivo dell'A.V.* (che nel luglio dell'82 si è tenuto a S. Gimignano presso la Casa della Pace), si è proposto che sia organizzato a *Comiso* e che se ne decidano contenuti e modalità nella prossima Assemblea nazionale di A.V.

È stato proposto per esempio lo studio di tecnologie dolci per la zona di Comiso (es. impianti solari per la desalinizzazione dell'acqua marina).

c) Riciclo dei rifiuti solidi urbani: è continuato il confronto fra le varie esperienze (soprattutto dell'Emilia Romagna) iniziato ad ottobre; è anche stato raccolto undossier in cui ognuna di esse è presentata: per averlo, e per ogni altra informazione utile telefonare a Stefanelli o Niero c/o WWF di Bologna (051-332233).È stato proposto nella prossima riunione di discutere con il movimento dei consumatori, per eliminare consumi come le lattine

Il gruppo di Smog e dintorni ha illustrato il progetto, in fase di avanzata elaborazione, di organizzare la raccolta della carta in un centinaio di scuole elementari e medie di Mestre e Marghera (il progetto è illustrato nel n. 28 di Smog, gennaio '83).

d) Cicloecologisti: si è allargata la cerchia dei gruppi impegnati, con azioni molto creative, alla trasformazione dello spazio urbano ora "a misura d'auto" pedone e ciclista. Ai gruppi di Verona, Torino, Mestre e Cesena, si sono aggiunti quelli (già attivi da tempo) di Firenze e Trento e ha mandato l' "atto di nascita" un gruppo di Senigallia. Si è deciso di unificare il nome di tutti in "Amici della bicicletta" e di stampare degli autoadesivi il cui simbolo però sarà deciso sulla base di un "concorso di idee" a cui siete invitati tutti (spedire bozzetti a Stefano Gerosa c/o Amici della bicicletta, via Filippini 25/a Verona).

Si sta organizzando un ciclo di conferenze con J. Robert del gruppo di I. Illich, studioso ecologista dei problemi dei trasporti (chi è interessato si faccia vivo con Gianni Catania tel. 011-579622).

Infine, oltre alle moltissime gite e iniziative che tutti i gruppi stanno progettando per primavera, si è deciso di dar vita a grandi bici-festazioni cittadine nel maggior numero di città possibili per sabato 21 o domenica 22 maggio (Pentecoste), in appoggio al programma di espulsione dal-

le città del traffico automobilistico ecc. ecc. (che in parte è pubblicato nel dossier di Smog n. 25 "il popolo dei ciclisti alla conquista della città" e sarà rielaborato forse in un prossimo numero di Azione Nonviolenta).

e) Consumatori: è stata una commissione molto ridotta numericamente che ha proposto il censimento di tutti i gruppi di produttori e di consumatori di alimenti naturali, in collaborazione con la rivista AAM Terra Nuova (via Banchi Vecchi 39 - 00186 Roma - via S. Martino 59 - 38100 Trento).

f) Informazione: è stato fatto un bilancio dei primi quattro mesi di attività regolare dell'agenzia A.V.: oltre 200 abbonati, la metà dei quali concentrata però in Lombardia (40) Veneto (35) e Piemonte (30); molte notizie in arrivo da molte parti, ma pochi "terminali" stabili con flusso di notizie regolari. Inoltre il sistema di ciclostile graffettatura ecc. deve essere superato altrimenti il carico di lavoro (con ritmi quindicinali...) diventa insopportabile: il prezzo di abbonamento semestrale deve perciò salire a L. 6.000 (cioè 500 al numero) e quello annuale a 10.000 (meglio però spedire 12.000, grazie).

Servono bozzetti pubblicitari per lanciare una campagna abbonamenti in grande stile

- "Econotizie" del Centro di Doc. di Pistoia non diventerà mensile, ma, pur restando bimestrale, assumerà sempre più il carattere di foglio di documentazione (rassegna stampa più schede) a servizio di tutta l'area ecologista e nonviolenta.

- Infine è iniziato il censimento delle Radio Locali che sono già impegnate nelle battaglie ambientali e/o nonviolente oppure che sono in qualche misura (per esempio nella persona di un redattore o passando le informazioni o permettendo trasmissioni ai gruppi) disponibili.

A tutti noi l'impegno di utilizzarle nel miglior modo e di segnalare eventuali altre emittenti (con tutti i dati utili: nome-FM, tel., indirizzo, eventuali trasmissioni utili e/o redattori disponibili). Si è anche dato vita a un embrione di circuito verde dell'informazione radiofonica, nel senso che chiunque ha registrato dei servizi (interviste ecc.) o delle trasmissioni utili anche per altre radio è pregato di inviarne una copia a G. Luca Felicetti c/o Radio città Futura via Buonarroti 71 00185 Roma tel. 06-732769). G.Luca ne darà notizia a tutti attraverso A.V. e spedirà una copia dei materiali a chiunque ne farà richiesta (sarà indicata anche la cifra di rimborso spese).

Finora sono a disposizione una cassetta C. 60 preparata dal MIR di Brescia per la Campagna sull'Obiezione Fiscale (prezzo L. 4.000 compresa la spedizione) e una C 120 di radiocronaca in diretta curata da Michele Boato, dell'occupazione del Magiocco di Comiso il pomeriggio di Sabato 1 gennaio '83 (prezzo L. 5.000 spedizione compresa).

L'assemblea si è riconvocata per domenica 29 maggio 83 ore 10 a Bologna (probabilmente c/o Centro Civico Malpighi Quart. Malpighi. Conferma del luogo su A.V.) Approvata in Parlamento la legge che regala miliardi per avere consenso

# La legge dei 30 danari

Ecco i nomi dei deputati che vogliono comprare il "sì" degli enti locali per l'insediamento delle centrali

Nei mesi di novembre e dicembre 82. prima la Commissione Industria della Camera all'unanimità (unico contrario il radicale Tessari), poi la Commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato all'unanimità hanno votato in sede deliberante (cioè senza dover passare alla discussione e votazione nelle Assemblee parlamentari) e senza pubblicità la legge "Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi" che obbliga l'Enel a corrispondere una enorme massa di denaro a quegli enti locali nei cui territori sorgeranno centrali nucleari o a carbone: più l'impianto è grande e pericoloso, più quattrini vengono erogati; perciò maggior contributo per il nucleare e più soldi in rapporto all'energia prodotta.

Insomma, dato che le popolazioni non vogliono saperne, si stanziano centinaia di miliardi per chiudere loro la bocca, per comprare il consenso degli enti locali. E se per caso neppure questo bastasse, decide il Ministro dell'Industria per decreto. Una

legge così infame, contro cui si sono espresse nettamente tutte le associazioni ecologiche, da Italia Nostra alla Lega per l'Ambiente, dal WWF a Pro Natura, non può assolutamente essere "archiviata" come uno dei tanti "incidenti parlamentari" che in fondo poco ci riguardano; è invece una pietra miliare delle vergognose posizioni che tutti i partiti presenti in quelle Commissioni, fuorché il partito radicale (che con Tessari ha condotto una lunghissima battaglia ostruzionistica, che ha rimandato per mesi la votazione) - il Pdup non è presente nelle commissioni -hanno maturato in questi anni. I partiti "di sinistra" (ma forse non è più il caso di usare le virgolette, cosa vuol dire oggi essere di sinistra?) sono interamente corresponsabili di questa legge: basta dire che della Commissione Industria della Camera è presidente Manca (PSI), vicepresidente Pugno (PCI, già segretario della Camera del Lavoro di Torino) e segretario Olivi (PCI) e fra i suoi membri ci sono i deputati Spini (vice-segretario del PSI della sinistra) Cacciari (PCI di "sinistra") e addirittura Sacconi del PSI e... Presidente della Lega Ambiente dell'Arci dimessosi nell'81; alla Commissione del Senato è presidente Gualtieri (PRI), vice presidente Urbani (del PCI, che ha difeso a spada tratta la legge dicendo che è una calunnia che essa monetizzi il rischio per la salute dei cittadini...!)e segretari Spano (PSI) e Fragassi (PCI); naturalmente ci sono anche due vicepresidenti DC (Citaristi alla Camera e De' Cocci al Senato) e un segretario DC alla Camera (A. Tesini) (ma su questi non potevamo farci alcuna illusio-

Proponiamo che tutti i gruppi ecologici e i singoli che hanno a cuore la difesa della salute e dell'ambiente, facciano conoscere a livello nazionale e locale (alle radio, con manifesti, nei giornali, ecc.) questo vergoil termine (spesso vuoto) di Democrazia; c'è da ricordare infatti che indagini Doxa sull'elettorato, nel 1980, lo definivano per

gnoso episodio e i nomi dei suoi autori, chiedendo direttamente a questi conto del loro operato parlamentare, soprattutto pubblicamente, nelle città dove sono stati eletti.A questo scopo forniamo l'elenco dei componenti delle due Commissioni, il partito di appartenenza e il collegio elettorale. Deve finire l'assurda assenza di controllo da parte degli elettori sui "propri" deputati; questi devono essere obbligati a rispondere del loro operato parlamentare, riempiendo così almeno in minima parte

il 55% anti-nucleare.

COMMISSIONE INDUSTRIA DELLA CA-MERA DEI DEPUTATI - COMPONENTI

Abete (Roma)

Amabile (Benev. Avell. Sal.)

Bonferroni (Parma, MO, PC, R.Em.)

Cappelli (BO, FE, RA, FO)

Cuminetti (Parma, MO, PC, R.Em.)

Ferrari S.

La Forgia (BA, Foggia) Matarrese (BA, Foggia) Merloni (AN, PS, MC, AP)

Misasi (Cosenza, CT, RC)

Napoli (idem)

Postal (Trento, BZ)

Sangalli

Viscardi (Napoli)

Tesini A. segret. (MI,PV)

Boggio (Catania,MS, SR, RG, Enna)
Brini (L'Aq., Pescara)
Broccoli (Caserna, NA)
Cacciari (VE, TV)
Cappelloni (AN, MC, AP)
Cerrina Peroni (FI, PT)

Graduata (Brindisi, LE, TA)

Grassucci

Grassucci Marraffini (Campob. Isernia) Olivi segret. (BO, FE, RA, FO) Proietti (Perugia, TE, RI) Pugno vice pres. (TO) Sarri Trabujo (VE, TV) Trebbi Aloardi

Babbini (BO, FE, RA, FO) Forte F.Min. (CO, SO, VC)

Manca presid. (Perugia, TE, RI) Sacconi pres. lega amb. (TV, VE) Spini vice segr. Psi (LU, PI, LI, Massa C.)

PLI: Baslini (MI, PV)

PSDI: Cuojati (CO, SO, VC) Madaudo (CA, MS, SR, RG, Enna)

UN. VALD.: Dujany

Martinat (TO)

Staiti di Cuddia delle Chiuse (MI, PV)

PRI: Robaldo (CN, AL, AT)

COMMISSIONE INDUSTRIA, COMMER-CIO, TURISMO DEL SENATO - COMPO-**NENTI 1982** 

De Cocci vice pres. collegio elettorale Fermo,

residente A. Piceno

Daldi coll. elett. Mondovì resid. Cuneo

Colombo Ambrogio coll. elett. Abbiategrasso, residente Magenta (MI)

Forma coll.elett. Ivrea, residente Ivrea

Foschi (non l'ex ministro)

Fracassi coll.elett. Avezzano, residente

Lavezzari coll. elett. Voghera, resid. Pavia Longo coll.elett. Mirano, resid. Venezia

Rossi coll. elett. Busto Ars., resid. Busto A. Vettori coll.elett. Rovereto, resid. Trento Vitale Ant. coll.elett.S.Maria Capo V., resid.

Caserta

Urbani vice pres. coll. elett. Savona, resid. Sa-

Fragassi segretario

Angelin coll. elett. Chioggia, resid. Venezia Bertone coll. elett. La Spezia, resid. La Spezia

Bondi coll. elett. Arezzo, resid. Arezzo Felicetti coll. elett. Pescara, resid. Pescara

Miana coll. elett. Sassuolo, resid. Modena Pollidoro coll. elett. Tortona, resid.

Alessandria

Sin. Indip.

Romanò coll. elett. Vimercate, resid. Varese

Spano segretario coll.elett. Venezia, resid.

Noci coll. elett. Crema, resid. Cremona Petronio coll. elett. Lamezia T., resid. Catanzaro

PSDI:

Ariosto coll. elett. Salò, resid. Brescia

Gualtieri presidente coll. elett. Ravenna, resid. Cesena

Fontanari coll. elett. Trento, resid. Pergine

La Russa Antonino coll. elett. Catania, resid.

Michele Boato



Sul prossimo
numero di A.N.
pubblicheremo il
resoconto e i risultati
del Congresso
Nazionale della
Lega per il Disarmo
Unilaterale che si è
tenuto a Napoli nei
giorni 19 è 20
febbraio, mentre
questo numero era
già in fase di
composizione

# L'impegno di Carlo Cassola per la sopravvivenza

Una raccolta di scritti cassoliani va sotto il titolo di Diritto alla Sopravvivenza -ma quel diritto non riguarda lui, bensì gli altri, la gente, l'umanità. E su questa ideaforza dell'Autore torneremo. In questo momento m'interessa mettere a fuoco come si pone lui di fronte al problema della sopravvivenza. Ne fa una cosa sua: se ne fa carico. Risolvere la questione, o quanto meno fare il massimo di chiarezza e ottenere il massimo di attenzione intorno ad essa, è per lui un dovere. Compiere tutto il suo dovere per l'affermazione di tal diritto è cosa naturale per Cassola al punto che chiamarlo profeta, oracolo, od altra cosa - con il sottinteso di visione, sacrificio, esaltazione, martirio - è del tutto esagerato e fuori luogo. E non credo che l'ac-

È uno che ha capito il dramma in cui si dibatte il mondo e lo dice.

- Politico, ma non di professione né di metodo, lo dice senza perifrasi.

- Scrittore affermato, dalla penna ricca e trasparente, la mette a disposizione della verità, correndo tutti i rischi che ciò comporta, scrivendo a tempo e fuori tempo.

- Un uomo semplice e genuino, fa quel che deve, dà quel che può, e non si attende vantaggi personali.

- Tempo, prestigio, denaro li mette a disposizione di una Lega che fonda e presiede, senza chiedere nulla in cambio.

- Il suo messaggio sui rischi della fine del mondo corre, rimbalza, crea consenso, dissenso, divide, accomuna, affascina, disgusta. Ma corre, e diventa lentamente familiare. Qualcuno, ora, lo insegue per non restare indietro.

- Cassola non batte ciglio né al plauso né alla beffa. Procede, sereno.

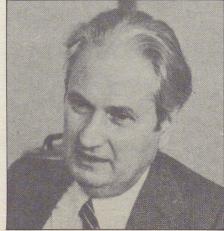
- Articoli, saggi, libri, romanzi improntati alla sua idea dell'intervento sulla storia, e degli strumenti per farlo, escono dovunque c'è spazio, senza preoccupazioni di prestigio, senza porre pregiudiziali, senza esigere che i compagni di viaggio siano perfetti, che i giornali e le riviste che li ospitano siano di prima scelta.

- Il timore di compromettersi o di squalificarsi non lo condiziona.

- Il suo senso del dovere è più forte di queste preoccupazioni.

- Non si è costruito la classica torre d'avorio dell'intellettuale qualunque.

- Non ha costruito barriere fra l'intellet-



Carlo Cassola

tuale e la gente, fra la cultura e la politica.

- Non ha accettato barriere di classe, di settore, di campo né ha scelto un campo acriticamente per condannare a morte altri campi

- Un tempo da giovane, e in guerra partigiano, ha avuto lotte rigidamente orientate, contro il nazismo e il fascismo. Dopo, per combattere l'ingiustizia, ha abbracciato una dottrina che prometteva eguaglianza e rispetto dei diritti umani. L'uomo però ne veniva schiacciato, e strutture permanenti vi crescevano su come funghi, tradendo nei fatti i principi su cui era

- Osservando la divisione del mondo in stati sempre più burocratici e bardati di armi e di leggi oppressive, Cassola si distaccava dal groviglio statolatrico giustificato da ideologie presuntuose, ed approdava a forme di rifiuto globale dello stato e del sistema armato in nome di una giustizia più alta di segno anarchico.

- La minaccia al mondo, rappresentata dal militarismo, cresceva però a dismisura in qualità, in quantità e in ritmo. La lotta sacrosanta per la giustizia nel mondo gli è parsa in tutta la sua lentezza, incertezza, sparpagliamento, impotenza.

- L'ombra di una inevitabile, ingloriosa, generale apocalisse gli si è parata dinnanzi con uno spessore senza pari nella storia del mondo: accanto ad essa i progetti di riforma o di rivoluzione delle democrazie, dei socialismi reali, dell'anarchia, degli imitatori terzomondisti si sono rivelati dei nani senza gambe proiettati sul muro su cui è scritto "Fine", se non si trova un

motivo unificante tutte le forze restanti, per galvanizzarle e abbatterlo.

- Cassola l'ha trovato, come altri prima e assieme a lui, nell' antimilitarismo tout court, in cui possono riconoscersi tutti gli uomini di pace senza distinzione di colore politico, senza la zavorra di complicate dottrine politiche.

- E ad esso ha accostato la lotta al nazionalismo, cioè il principio separatore degli uomini dagli uomini, rappresentato dai

confini.

- Ma, finché esisteranno stati e barriere, ha accolto uno strumento risfoderato dalla Marcia Antimilitarista Internazionale Nonviolenta del 1976 (Italia - Francia -Sardegna), e da alcuni intellettuali francesi lo stesso anno, per combattere ed annientare all'interno di ciascuno di essi il cancro militarista che informa oggi di sé la società, le strutture, le industrie, i commerci, la cultura, e cioè: il Disarmo Unilaterale.

- Sebbene unilaterale, cioè deciso all'interno di ciascuno stato, dalla gente, per motu proprio, non per obbedienza a un ordine; poiché dovrà avere la forma di un plebiscito o referendum popolare; poiché potrà essere seguito da una serie di deliberazioni di base in qualsiasi Paese nel mondo; poiché infine è una proposta aperta a chiunque voglia passare da una logica di guerra e di violenza a una logica di pace, il Disarmo Unilaterale è di valore universale, non viziato da settarismi, esclusioni, preferenze per un Blocco o un altro, per il Nord o per il Sud.

- La giustizia non può attendere, è vero, né la Fame può attendere: è vero. Ma intanto gli arsenali si colmano, gli eserciti scalpitano, i generali a capo di governi aumentano, e l'ombra dell'apocalisse avanza. Chiunque può faccia la sua lotta, strenuamente, coerentemente, contro l'ingiustizia e la fame e il sessismo e la droga e la disoccupazione, ma tutti facciamo insieme una lotta a partire dal proprio paese—Paese contro il Militarismo e i Confini che sono causa sicura di ingiustizia e fame, e per ciò stesso di riarmo e guerra.

- L'antimilitarismo, divenendo transnazionale, può rappresentare una forma di liberazione dalla paura, dalla morte e dalla miseria, una garanzia di vita per una folla di generazioni, una polizza di assicurazione per la sopravvivenza senza la quale non c'è teoria che tenga. I morti - soprattutto i morti di una guerra totale -non giocano più alla politica. Questo, Cassola lo ha capito, e lo dice senza filtro per chi non si copre le orecchie. Il problema è troppo serio per aggirarlo. La linea retta è l'unica da seguire per risvegliare le coscienze e responsabilizzare chi ha dei valori da mettere in campo. Oscar Wilde, con il suo gusto per il paradosso e nel suo ambiente ai suoi tempi, poteva permettersi di dire "finché la guerra è considerata un male avrà sempre il suo fascino; quando sarà considerata volgare, cesserà di essere popolare" (Intentions). Non così Cassola: "Il militarismo è un male...: assicura infatti la fine del mondo... e nel frattempo assicura la fame a milioni di persone...'

Da Engels a Arthur Taynbee alcuni pensatori hanno affermato che l'Uomo è solo all'inizio della sua avventura, ma, dice Cassola, non hanno fatto i conti con il militarismo aberrante e con le divisioni distruttive.

T.S. Eliot poteva dire che il mondo non finirà con uno schianto, bensì con un lamento – e i fatti invece si preparano a realizzare la prima forma di fatalità.

All'aitra, grave fatalità dell'Uomo sommerso dalla storia, incapace di ricatturare la bellezza della natura e dei volti umani, distratto dalle astrazioni, dagli uffici e dalle macchine, soffocato dalla infallibilità dei tecnici o degli ideologi, si aggiunge l'incapacità di dialogare e di socializzare, che crea un silenzio da fine del mondo (A. Camus).

Contro questo silenzio, indotto ma colpevole, dell'Uomo e dell'intellettuale in particolare, si ribella Cassola, e li chiama a compiere il loro dovere – "non per prendere il potere e dominare" ma per "capire e valutare, per cercare di persuadere e di organizzare" come afferma Noam Chom-

sky.

L'accettazione della morte individuale non deve trasformarsi in campo sociale nella accettazione dell'olocausto, specie se da lungo programmato e quindi irresponsabile. Non farvi fronte e non cercarvi di porre riparo è pure colpevole, irrazionale, disumano.

Davide Melodia

# Un'iniziativa per la denuclearizzazione del territorio comunale

A quanto ci risulta, questi sono i comuni che, dal dicembre 1981 a tutto il 1982, hanno dichiarato il loro territorio "libero da armi nucleari" (ma l'elenco deve essere certamente incompleto, per cui chiediamo di essere informati delle eventuali omissioni e dei futuri pronunciamenti di altri comuni, province, regioni): Livorno, Vittoria (RG), Bologna, Trecase (NA), Pavia, Piacenza, Foligno (PG), Spoleto (PG), Perugia, Rimini (FO), Scordia (CT), Boves (CN), Minerbio (BO), Robassomero (TO), Padova, Piombino (LI), Parma, Soragna (PR), Gabicce (PS), Gradara (PS), Pisa, Urbino (PS), Rapolano (SI), Terni, Lanciano (CH), Reggio E., Vicopisano (PI), Scandiano (RE), Medicina (BO), Casalecchio di R. (BO), Budrio (BO), Coriano (FO), Conselice (RA), Regione Umbria.

Proponiamo a tutti gli interessati di inviare una lettera al Sindaco del proprio paese chiedendo la denuclearizzazione del territorio comunale, vale a dire la dichiarazione del Comune di essere indisponibile ad ospitare o anche solo a far transitare sul proprio territorio armi e ordigni nucleari di qualsiasi tino.

Suggerisco per valutare adeguatamente il pensiero e l'impegno politico di Carlo Cassola questa bibliografia:

- Il diritto alla sopravvivenza - introd. di R. Guiducci - Eurostudio pocket

- Il gigante cieco - BUR, Rizzoli

- Letteratura e disarmo Intervista di D. Tarizzo - Oscar Mondadori
- Conversazione su una cultura compromessa a cura di A. Cardella Il Vespro
   Cultura per la pace Antologia, con

quattro artt. - Ediz. Artecultura - Ultima frontiera - Rizzoli

- La società militarista saggio su Belfagor e quad. n° 1 LDU
- Lettera aperta a Papa Woityla L'asino, anno 1 n° 1, 1980
- Caro Pertini, ma chi svuota questi arsenali? L'asino, anno 1, n° 2, 1980
- Cassola scrive a Berlinguer L'asino, anno 1 n° 3, 1980
- Se fossi sovietico, oppure americano -L'asino, anno 1 nº 7/8, 1980
- Il disarmo unilaterale, un traguardo doveroso - Conferenza 1981, quad. nº 1 LDU
- Disarmare per vivere Corriere della Sera 26.8.1981
- Intellettuale? No, servo sciocco Notizie Radicali 1980
- Sicurezza del mondo e sicurezza nazionale - Azione Nonviolenta, genn. 1982
- La lotta per la pace è anche lotta per la libertà - Azione Nonviolenta, febb. 1982
- Disarmo Unilaterale Azione Nonviolenta, marzo 1982
- Evitiamo l'inevitabile L'asino, anno 1 n° 6, 1980

### notizie in breve - notizie in breve - notizie in b

### MONUMENTO

È giunta a Montecitorio l'eco del monumento antimilitarista di Gino Scarsi. Sequestrato dai carabinieri di Verona nel 1979 con l'accusa di "vilipendio alle Forze Armate", dissequestrato dal Ministero di Grazia e Giustizia nel 1982, è stato ora denunciato per due volte con la medesima accusa dal comandante del Presidio Militare di Verona e da quello di Mantova.

In seguito alle recenti denunce i deputati Boato, Pinto e Ajello, del gruppo parlamentare per i diritti umani, hanno presentato il 27 gennaio un'interpellanza parlamentare per sapere sei l Governo è stato messo al corrente di tutta la vicenda e "se e chi abbia autorizzato il generale Ghio ad assumere l'iniziativa della denuncia nella sua qualità di comandante del Presidio Militare di Verona". Ancora si chiede "quali valutazioni vengono fatte su questi episodi riguardo alle norme che garantiscono la libertà di espressione artistica e di manifestazione del pensiero".

L'esposizione a Mantova faceva parte di una serie di iniziative organizzate dalle locali sezioni dal M.N. e della LOC in occasione del decennale dell'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza, e patrocinate dal Comune e dalla Provincia di Mantova. La presenza del monumento in città, ha suscitato anche a Mantova - come ovunque - un ampio dibattito e non solo sulla stampa locale. Dopo un mese di permanenza (apprezzata e non...) in terra mantovana, ora il monumento itinerante si è trasferito a Guastalla, ospitato dal locale collettivo nonviolento. Anche li le prime polemiche si fanno sentire. Dopo Guastalla il monumento andrà a Reggio Emilia e poi a Brescia. Chi desiderasse avere il monumento nel proprio paese o città, con tutte le informazioni e i ragguagli tecnici necessari, deve contattare: Piercarlo Racca

### OBIETTORI

Una nuova segnalazione di domanda respinta. Si tratta di Dario Bagnacci che aveva presentato domanda il 18/11/81 e se l'è vista respingere le il 22/12/82. Il Ministero, ora, per respingere le domande usa un pre-stampato, con motivazione uguale per tutti: "l'istante si è limitato a riprodurre nella sua domanda pressoché testualmente gli stessi termini della legge, senza addurre, in aggiunta, alcuna precisazione sui motivi posti a fondamento della domanda stessa". Il Bagnacci ha subito presentato ricorso al TAR del Lazio.

via Venaria, 85/8

**10148 TORINO** 

Contattare: L.O.C. via del Vecchietta, 30 SIENA

### LICENZIATO

Ad Alessandro Rossini, ingegnere obiettore al nucleare, (vedi AN febbraio '81) è stato confermato il licenziamento dal pretore del lavoro Russo. La ditta Soprem (del gruppo Ansaldo) che ha licenziato Rossini perché non disposto a lavorare nel settore nucleare avrebbe potuto trasferirlo in un altro settore, dai pannelli solari, ai motori elettrici; ed invece, facendosi schermo delle diverse ragioni sociali, si è intestardita su posizioni di chiusura. L'avvocato della FLM, Terzago, ha fatto notare che esiste un articolo del codice civile che impegna il datore di lavoro a tutelare non solo la salute fisica ma anche la personalità morale dei lavoratori. Insomma, un'altra occasione mancata per la giustizia e la democrazia.

(Fonte: Il Manifesto 27/1/83).

### DIGIUNO

Tre cristiani nonviolenti statunitensi (Solange Fernex, Dorothy Granada, Charles Gray) hanno comunicato la loro decisione di intraprendere un "fast for life" (digiuno per la vita). È la proposta di un digiuno illimitato che avrà inizio il 6 agosto 1983 (Hiroshima day) con lo scopo di ottenere il congelamento delle armi nucleari come primo passo verso il disarmo. L'iniziativa è perciò diretta principalmente ad impedire l'installazione dei missili Cruise; per noi italiani questo significa opporsi alla costruzione della base di Comiso. Visto che la data cade nel periodo di maggiore attività del Campo Internazionale per la Pace (luglio/agosto) e vista l'adesione di Giacomo Cagnes (presidente del Cu-dip), la sede del digiuno potrebbe essere proprio Comiso. Per conoscerci e definire insieme un programma potremmo trovarci a Bologna il 25 marzo, in occasione del Convegno Obiezione Fiscale. Sul prossimo numero di AN pubblicheremo per intero il testo della lettera di annuncio-proposta di questa iniziativa.

Carattere: Stefano Benini c/o MIR-MN via Milano, 65 25100 BRESCIA





### OBIEZIONE FISCALE

### COLLABORAZIONE

Il gruppo napoletano di Pax Christi sta preparando un lavoro sulla catechesi della pace, che include una ricerca di strumenti per educare alla pace, particolarmente da un punto di vista cristiano. Si richiede quindi la collaborazione di singoli e gruppi, per la ricerca di film, dischi e raccolte di canzoni, audiovisivi, bibliografie sul tema.

Contattare: Antonio Sole via Lepanto, 97 80125 NAPOLI

### **OBIEZIONE**

La rivista "Missione Oggi" ha organizzato per i giorni 19 e 20 febbraio a Parma un convegno sul tema "Obiezione di coscienza e coscienza civile" in cui si è affrontata l'obiezione al servizio militare (Danilo Amadei), l'obiezione fisca le (Alfredo Mori), l'obiezione all'industria bellica (Alberto Tridente). Il convegno si è proposto anche di trovare proposte operative per i diversi ambiti di attività dei partecipanti.

Contattare: Missione Oggi via S. Martino, 8 43100 PARMA

### SILENZIO

Dal 14 gennaio al 1 aprile, ogni venerdì dalle ore 18,30 alle 19,30 a Vicenza in Piazza dei Signori, il M.I.R. e Pax Christi invitano i cittadini ad unirsi a loro per "un'ora di silenzio per la pace". È una forma di azione nonviolenta che. iniziata a Strasburgo nel 1981, si è allargata ad altre città del Belgio, Olanda, Germania, Danimarca, Francia, Inghilterra ed ora anche Italia. I gruppi si riuniscono il venerdì sera, in silenzio, consci del collegamento con chi sta facendo la stessa cosa in altre città e nazioni, ricordando che in tutto il mondo c'è gente che vive, lavora, prega, soffre e muore per la pace. Questa protesta silenziosa offre una alternativa al diluvio di parole con cui veniamo sommersi dai mezzi di comunicazione. Dal momento che lo sviluppo delle armi è permanente e continuato anche la nostra protesta deve essere continuata.

Contattare: Giovanni Giuliari via Arzignano, 15 36100 VICENZA

### MARE

Il 10 dicembre '82 a Montego (Giamaica) è stata sottoscritta dai primi 119 paesi, in prevalenza del Terzo Mondo, la "Convenzione sul diritto del mare", dopo più di un decennio di negoziati condotti all'interno dell'ONU. Si apre ora una difficile fase di lotta perché la Convenzione potrà entrare in vigore solo se sarà ratificata da almeno sessanta Stati e vi è una netta opposizione da parte di Stati Uniti, Regno Unito, che non vogliono rinunciare ai loro privilegi. Il Movimento Federalista Europeo (che ci comunica questa notizia) chiede che tutti gli Stati ratifichino la Convenzione e in particolare denuncia quegli Stati membri della Comunità (come l'Inghilterra, l'Italia, la Repubblica Federale Tedesca) che non l'hanno ancora sottoscritta ignorando l'invito del Parlamento Europeo a sostenere una iniziativa "che può determinare il futuro dell'umanità

La caratteristica di questa Convenzione è l'istituzione di una "Autorità" che dovrebbe gestire nell'interesse dell'umanità intera tutte le ricchezze biologiche e minerarie contenute nei mari al di là delle giurisdizioni nazionali. Queste ricchezze vengono dichiarate "patrimonio comune dell'umanità".

Contattare: Movimento Federalista Europeo via San Rocco, 20 20135 MILANO

### CIRCOLARE

Un obiettore in servizio civile presso il M.I.R. di Vicenza ha diffuso un comunicato stampa in cui dichiara di rifiutare la circolare del Ministero della Difesa n. 500081/3 ("circolare dei 26 mesi") in base alla quale egli avrebbe potuto congedarsi in data 3 gennaio '83. I motivi di tale rifiuto sono: - con tale circolare gli Enti si vengono a trovare in una situazione di grave precarietà poiché devono sostenere un continuo ricambio di obiettori, a scapito del servizio; gli obiettori si trovano a sostenere tempi lunghi di attesa che molte volte significa dover rinunciare ad un servizio civile serio; - ciò ha creato una situazione per cui molti giovani si dichiarano obiettori non per scelta, ma per comodo. Si auspica infine che il Ministero della Difesa trovi forme adeguate per rispondere entro i termini di legge alle domande e che si arrivi ad una nuova legge sull'obiezione che soddisfi le reali esigenze degli obiettori e degli Enti.

Contattare: Giancarlo Lorenzin via Pagani, 2 36100 VICENZA

### notizie in breve - notizie in breve - notizie in b

### CESPI

Il Cespi (centro studi problemi internazionali) ha pubblicato una dispensa dal titolo "Armamenti e industria bellica" curata da Paolo Calvi e Roberto Mauri, due obiettori in servizio civiel. In essa sono trattate le spese mondiali in armamenti ed il commercio delle armi. Si sottolinea inoltre lo stretto rapporto fra le spese per armamenti e il sottosviluppo del Terzo Mondo e si fornisce un quadro della sempre più fiorente industria bellica italiana. Il Cespi, sugli stessi argomenti, ha prodotto anche una mostra fotografica e un audiovisivo, disponibili per la vendita ed il noleggio.

Contattare: CESPI
Piazza Dateo, 5
20129 MILANO

### DONNE

La WILPF (Women International League for Peace and Freedom - Lega delle donne per la pace e la libertà) ha lanciato una campagna internazionale per fermare la corsa agli armamenti (stop the arms race = STAR). Culmine della campagna sarà una manifestazione internazionale delle donne l'8 marzo 1983 a Bruxelles, con la presentazione di un milione di firme contro il riarmo, al quartier generale della NATO. Chi non potrà partecipare personalmente organizzi azioni di sostegno a livello locale. È stato preparato, a sostegno della campagna, del materiale propagandistico: manifesti, adesivi, distintivi.

Contattare: Adrianne Van Melle Oberschiestraat, 36 1062 XE AMSTERDAM

### FILM

Il coordinamento giovani democratici di Mirano in collaborazione con la LOC di Mestre ha preparato un film sul servizio civile; esso si presenta come documento critico ed utile strumento di dibattito. La LOC di Mestre ha inoltre preparato un diapofilm sugli armamenti e ne ha un altro in preparazione sulla D.P.N.

Chiunque fosse interessato ad utilizzare questi strumenti può mettersi in contatto o telefonare a: LOC Via Dante 125, 30170 Mestre (VE).

### ASPE

Si tratta di una nuova "Agenzia di Stampa sui Problemi dell'Emarginazione" a disposizione di quanti, operando nel settore, intendono fornire informazioni, divulgare esperienze, rilanciare documenti o ricerche. È un'iniziativa nata nell'ambito del Gruppo Abele. L'uscita sarà quindicinale. L'abbonamento annuo costa L. 24.000.

Contattare: ASPE
via Allioni, 8
10122 TORINO

### **ECOLOGIA**

"Vivere l'ecologia" è il titolo dell'ultima pubblicazione della Pro Natura di Torino. Si tratta di un agile manuale che tenta un'analisi delle cause responsabili dell'attuale situazione ambientale e che, dopo un esame delle più preoccupanti cause di degradazione dell'ambiente, indica alcuni possibili rimedi per migliorare la situazione. Il costo del volume è contenuto in L. 1.500 (più L. 1.000 per spese spedizione) e può essere ordinato tramite versamenti sul cop n. 22362107, intestato a:

Pro Natura via Pastrengo, 20 10126 TORINO

### **COORDINAMENTO**

Si è costituito con sede a Mestre il coordina-mento antimilitarista Veneto Friuli Trieste Trentino e Sud Tirolo. Tale coordinamento si pone lo scopo di aggregare tutte le realtà che già operano in tale senso (gruppi e organizzazioni) per poter iniziare uno studio ed uno scambio di materiale con e tra i gruppi. Nell'ambito della sua costituzione il coordinamento ha redatto piattaforma di documento politicoprogrammatico che attualmente è in fase di discussione. Inoltre questo coordinamento ha decretato come obiettivo primario, nell'attuale momento, l'organizzazione della campagna di obiezione fiscale. Numerose sono state le adesioni a questo coordinamento (L.O.C., M.N. di VR, M.İ.R. di PD, gruppo popolare di PN etc.). Per ulteriori informazioni potete scrivere a:

Coordinamento Antimilitarista Via Dante 125 30170 Mestre - Venezia



### **GANDHI**

Il Movimento Nonviolento di Verona ha la possibilità di riprodurre e vendere (o affittare) una video-cassetta (durata due ore) con filmati originali di Gandhi, sulle lotte salienti del movimento di liberazione dell'India. Un documentario d'eccezione utilissimo per dibattiti e serate sulla nonviolenza. Per l'acquisto versare L. 50.000 sul ccp n. 18577379 intestato a Massimo Valpiana, via Tonale 18, Verona (affitto L. 20.000). Per informazioni tecniche contattare: Dino Poli

via Tonale, 18 37126 VERONA

### **SEGNALIAMO**

Energia, ambiente e trasformazioni sociali, atti del convegno tenutosi a Palermo il 18-21 settembre 1981, organizzato dal Centro Documentazione Energia di Palermo con il patrocinio dell'Assessorato regionale per il Territorio e l'Ambiente. Si tratta di una raccolta in cui "sono più gli interrogativi aperti che le risposte date, ma la strada intrapresa può portare a fecondi risultati sia di approfondimento teorico che di indicazioni politiche". Vi si trovano interventi di Laura Conti, Angelo Baracca, Gianni Mattioli, Andrea Poggio, Gianni Silvestrini, Enrico Testa, Enzo Tiezzi. Richiedere a: Centro Documentazione Energia, via Agrigento 5, 90141 Palermo.

### **ASPROMONTE**

È nata a Villa S. Giovanni (RC) l'associazione nonviolenta COS-LDU che si propone di svolgere un'intensa attività antimilitarista. Per il giorno 2 aprile è stato indetto un dibattito su Comiso preceduto da un audiovisivo realizzato in loco da Gianni Cocuzza. Per il 2 agosto è indetta una marcia per la pace da Gambarie d'Aspromonte a Montalto (1.900 metri) dove i bellissimi boschi dell'aspromonte sono deturpati dalla presenza di una base americana. Contattare: Moreno Cariatico

via Corrado Alvaro 89018 VILLA S. GIOVANNI (RC)

### ARCA

Presso la Comunità Alleati dell'Arca – Monte S. Elia, Massafra – si terranno i seguenti campi di lavoro e insegnamento: 17-24 aprile "Fondamenti spirituali della nonviolenza"; 17-24 giugno "Lezioni di vita"; 10-17 luglio "L'Arca aveva una vigna per vela"; 14-21 agosto "Lezioni di vita"; 11-18 settembre "Vangelo e nonviolenza". Chi è interessato a partecipare può mandare la sua adesione con un vaglia di L. 5.000, come impegno, intestato a:

Graziella Giuganino Masseria M.te S. Elia 74016 MASSAFRA (TA)

### **AGAPE**

Anche quest'anno segnaliamo alcuni dei molti incontri in programma per l'anno 1983 al Centro ecumenico di Agape. Dal 15 al 22 luglio "La fame organizzata"; dal 23 al 30 luglio "La questione palestinese"; dal 7 al 14 agosto "Lotta per la pace in una cultura di guerra". Questi campi saranno a carattere internazionale con uso di lingua italiana, francese, inglese, tedesca. La quota di partecipazione sarà rapportata al reddito del partecipante. Molti altri sono i campi e i corsi organizzati. Richiedere il programma a:

Segreteria di Agape 10060 PRALI (TO) tel. 0121/841514

### **GRAMIGNA**

Esce con regolarità, ormai da un anno, la rivista GRAMIGNA notizie dal fronte, bollettino di collegamento della L.O.C. veneta. È un utile strumento di dibattito di informazione, esso si propone a tutta l'area antimilitarista nonviolenta. Chiunque fosse interessato a sottoscrivere un abbonamento del mediocre costo di L. 5.000 annue può farlo indirizzando un vaglia postale alla L.O.C. di Mestre via Dante, 125 o sul ccp 10703304 intestato a Bernardino Mason via Stradoni 12 30030 Moniego di Noale (VE) specificando la casuale del versamento.

### **RICEVIAMO**

"Di più", rivista bimestrale di collegamento delle Comunità del Triveneto e dei gruppi di volontariato. Una rivista sui problemi "dell'emarginazione" visti da dentro e visti da fuori. Abbonamento annuo L. 8.000 da versare sul ccp n. 10472306 intestato a Centro Milani, via Orlanda 187, 30030 Campalto (VE).

"Panda", periodico mensile del WWF. Nel numero di dicembre si presenta una nuova iniziativa: il "Panda Junior", una nuova rivista per i soci dagli 0 ai 14 anni. Iscrizione e abbonamento L. 10.000 da versare sul ccp n. 323006 intestato a WWF, via P.A. Micheli 50, 00197 Roma.

### notizie in breve - notizie in breve - notizie in b

### **ECONOTIZIE**

Finora di Econotizie ne sono usciti 4 numeri, come fascicoli speciali del Notiziario del Centro Documentazione di Pistoia.

Probabilmente qualcuno di voi l'avrà ricevuto a casa o almeno letto qualche volta. Ma per chi ne sente parlare solo adesso diciamo che "Econotizie" verte essenzialmente su una rassegna stampa, ragionata e diversificata per settori, costituita dalle notizie più stimolanti riprese dai principali quotidiani e periodici che escono in Italia.

Ora Econotizie si decentra.Il settore "Armamenti" uscirà regolarmente su "Azione Nonviolenta" unitamente al servizio di vendita degli articoli, di cui via via daremo un elenco aggiornato.

I settori "Salute", "Alimentazione", "Energia" ed "Ambiente" appariranno invece su AAM-TERRA NUOVA, rispettando la cadenza d'uscita del giornale.

Le fotocopie degli articoli in vendita si possono richiedere al seguente indirizzo:

no richiedere al seguente indirizzo: Maurizio Da Re, casella postale 1076, 50122 Firenze 7

Il costo per ciascun articolo è di L.300, da inviare in francobolli, unitamente alla richiesta, in busta chiusa, specificando bene i numeri di codice degli articoli e il numero del giornale al quale si riferiscono.

1) ESSERE OBIETTORI DI COSCIENZA DIECI ANNI DOPO di Maurizio Simoncelli, Com Nuovi tempi 9.1.83. Un bilancio dell'attuazione della legge sulla obiezione di coscienza: molti ancora sono i problemi che restano aperti.

2) FITTA L'AGENDA DEL PACIFISTA di Stefano Menichini, il Manifesto 25.1.83. La cronaca dell'assemblea nazionale del 'movimento pacifista'; interviste con i comitati siciliano e veneto.

3) IL GENERALE LAGORIO di Maurizio Matteuzzi, *Il Manifesto* 23.1.83. L'attivismo irrefrenabile del Ministro della Guerra sull'asse Mogadiscio/Beirut/Washington.

4) "VOLETE I CRUISE?" I PACIFISTI IN-GLESI LANCIANO UN REFERENDUM DI MASSA di Antonio Bronda, l'Unità 23.12.82. Il CND sta preparando il più ampio sondaggio nazionale ("porta a porta") a diretto contatto con le attese, gli umori, le istanze del paese reale.

5) CONTRO I CRUISE IL 54% DEGLI IN-GLESI. IL LABOUR È CON LORO di Stefano Chiarini, il Manifesto 25.1.83. I risultati di un sorprendente sondaggio compiuto recentemente sulle tematiche del movimento pacifista inglese.

6) LA GUERRA È SEMPRE INGIUSTA di Pino Tagliazucchi, il Manifesto 30.12.82. Uno studio di un sindacalista FLM sulla posizione dei vescovi cattolici americani nei confronti dell'armamento nucleare.

7) MISSILI, H, DISTENSIONE. DALLA MINACCIA PER TUTTI UN CRESCENTE MOTO DI PACE di Sergio Talenti, *Corriere della Sera* 30.1.83. Intervista con Bjornstedt, presidente del Sipri, sulle motivazioni e i rischi della corsa agli armamenti nucleari.

8) LASSÙ QUALCUNO CI SCRUTA. 5000 SATELLITI SI FANNO LA GUERRA. OGNI TANTO NE CADE UNO di Stefano Chiarini, il Manifesto 23.1.83. Partendo dalla caduta del Cosmos 1402, si analizza la corsa al riarmo nello spazio.

9) UN GENERALE DISOBBEDIENTE TRA I VERDI: INTERVISTA A GERT BASTIAN a cura di Silvia Zamboni; il Manifesto 15-16.12.82.Il 16 gennaio 1980 il generale Gert Bastian scrisse una lettera al ministro della difesa Hans Apel: "Sono contrario a un riarmo la cui realizzazione fa incombere sui popoli rischi inaccettabili". L'intervista è divisa in due parti: la prima riguarda le strategie di riarmo della Nato mentre la seconda le prospettive dei verdi nella Repubblica federale tedesca.

10) E A KABUL PIOVE GIALLO di Daniele Moro; il Sole 24 ore 23.1.83. Il giornalista americano Seagrave svela i misteri della guerra chimica di marca sovietica e parla di un nuovo, potentissimo veleno che ha sterminato interi villaggi in Cambogia, Laos e Afghanistan.

11) DALL'OHIO A COMISO. INTERVISTA A SUOR TUITE di Viviana Poletti; *il Manifesto* 23.12.82. Margareth Tuite, suora domenicana dell'Ohio, è venuta in Italia come portavoce della Church women united, una organizzazione pacifista di 500 mila donne cattoliche e protestanti tra le più potenti e progressiste degli Stati Uniti.

12) LA NATO CONCORDE POTREBBE ACCETTARE UN SISTEMA RIDOTTO DI EUROMISSILI a cura di Vanna Vannuccini; *la Repubblica* 22.1.83. Si tratta di una intervista a Wolfgang Baudissin, generale a riposo della Bundeswehr e direttore dell'Istituto di ricerche sulla sicurezza dell'Università di Amburgo, riguardante le recenti proposte di Juri Andropov. 13) MX, GIOCATTOLO PREFERITO DEL PENTAGONO di Stefano Chiarini; *il Manife* 

13) MX, GIOCATTOLO PREFERITO DEL PENTAGONO di Stefano Chiarini; *il Manifesto* 9.12.82. Il programma di difesa del presidente Reagan basato sugli MX visto in dettaglio, sia dal punto di vista tecnico che operati-

14) LA "NORMALIZZAZIONE" DELL'EUROPA di Edward Thompson; il Manifesto 14.1.83. Dopo la Germania orientale, il movimento per la pace è arrivato anche in Ungheria. Lo storico inglese Edward P. Thompson è andato qualche mese fa in Ungheria per prendere contatti col nuovo movimento. Qui vengono pubblicati i passaggi più significativi del testo di una conferenza tenuta da Thompson ad una ottantina di pacifisti ungheresi in un appartamento di Budapest.

15) MODELLO ITALIA: ESPORTARE PISTOLE, IMPORTARE FETTINE di Stefano Chiarini; il Manifesto 7.12.82. L'articolo oltre a fornire dati e cifre del settore bellico italiano, parla anche delle connessioni esistenti fra le industrie produttrici e l'oscuro mondo degli intermediari, spesso questi in combutta con i servizi segreti nazionali ed internazionali.

### AGENZIA DI STAMPA QUINDICINALE «ARCIPELAGO VERDE»

Abbonamento semestrale L. 6.000, da versare con vaglia postale a: Arcipelago Verde Viale Montegrappa, 2 20124 MILANO

### CONVEGNO NAZIONALE

"Nonviolenza e lavoro"

Promosso dal M.I.R. e dal Movimento Nonviolento in preparazione dell'Assise nazionale dell'area nonviolenta APAX - 13-14-15 maggio 1983 a Viareggio presso la Sala Congressi Principe di Piemonte

### Programma:

Venerdì 13

ore 16 - Modello di sviluppo, oggetto della produzione e senso del lavoro (B. Marasso).

- Lo stato attuale dell'economia (F. Gesualdi)

- Economia alternativa e alternativa tecnologica (N. Salio)

- Dibattito.

#### Sabato 14

ore 9 - Introduzione: i problemi del lavoro autogestito

- Lavoro in Commissioni: - Struttura legale, finanziaria (MAG)

- Per una politica sindacale nonviolenta (T. Drago)

- O.d.C. al lavoro (M. Saggioro)

- Artigianato e apprendistato (O. Fresia)

- La Rete (AAM)

- Il lavoro agricolo (G. Girolomoni)

#### pranzo

ore 15 - Proseguimento del lavoro delle Commissioni per la preparazione delle relazioni

ore 16 - Relazione delle Commissioni

- Dibattito

### Domenica 15

ore 9 - Riepilogo dibattito generale

- Dibattito

- Conclusioni

Per informazioni, iscrizioni e per ricevere i pre-atti telefonare dal lunedì al venerdì allo 0584/394556 chiedendo di Luca Chiarei.

# maggio: mese di diffusione straordinaria di Azione nonviolenta

Il mese di maggio vedrà tutti i gruppi nonviolenti impegnati nelle ultime battute della Campagna nazionale per l'obiezione fiscale alle spese militari. In quel periodo si moltiplicheranno le uscite in piazza, i volantinaggi, i dibattiti pubblici, ecc... tutte occasioni che porteranno molte persone per la prima volta a contatto con la teoria e la pratica nonviolenta. Per questo invitiamo tutti i gruppi, ma anche i singoli, ad una distribuzione straordinaria di Azione Nonviolenta, quale strumento indispensabile di formazione, informazione e dibattito sulla nonviolenza organizzata in Italia e nel mondo. Per questa occasione abbiamo deciso di stampare una locandina pubblicitaria della nostra rivista, utile per l'affissione nelle bacheche, nelle biblioteche, nelle librerie, nelle scuole, durante le uscite in piazza, ecc. Moltiplichiamo i nostri sforzi per moltiplicare la forza della nonviolenza. Buon lavoro a tutti.

Le condizioni per ricevere le copie della rivista e la locandina sono:

- sconto del 50% sul prezzo di copertina di A.N. (minimo 10 copie)
- locandina  $(50 \times 70)$  L. 200 cadauna.

Le ordinazioni, meglio se fatte per telefono, devono giungere all'Amministrazione entro il 15 aprile.

Amministrazione di A.N.

C.P. 21

37052 Casaleone (VR)

tel. 0442/80730 (Lorenzo Fazioni)

Per i pagamenti utilizzare il c.c.p. n. 10250363

### Materiale di propaganda della Campagna Nazionale per l'Obiezione Fiscale

- NUOVA GUIDA PRATICA L. 1.000
- LOCANDINA (50 × 70)L. 200 AUTOADESIVO (Ø cm. 12) L. 600
- CARTOLINA PER PERTINI L. 150

ORDINAZIONI A: CENTRO PER LA NONVIOLENZA **VIA MILANO 65** 25100 BRESCIA C.C.P. 20289252

Per i gruppi sconto del 50% su tutto (meno la locandina)

# Materiale disponi

### Ouaderni di A.N.

- n. 3 "La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarcá", di O. Bennet.
- n. 4 "L'obbedienza non è più una virtù", di L. Milani. Pag. 24 L. 1.500
- n. 5 "Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca", di M. Skodvin. Pag. 24 - L. 1.500
- n. 6 "Teoria della nonviolenza", di A. Capitini. Pag. 32 - L. 1.500
- n. 7 "Significato della nonviolenza", di J.M. Muller. Pag. 32 L. 1.500
- n. 8 "Momenti e metodi dell'azione nonviolenta", di J.M. Muller. Pag. 32 - L. 1.500
- n, 9 "Manuale per l'azione diretta nonviolenta" di C. Walker, Pag. 50 L. 2.000

### **Ouaderni** Wise:

"Centrali nucleari, rischi e danni alla salute", di E. Tiezzi. Pag. 24 - L. 1.500

#### Libri:

- "Una nonviolenza politica". Analisi e ri-sposte politiche per un socialismo autogestionario. Pag. 140 - L. 2.500
- "Marxismo e nonviolenza". Atti del conve-gno di Firenze del 1975. Pag. 265 L. 6.000
- "Nonviolenza e marxismo". Atti del convegno di Perugia del 1978. Pag. 216 - L. 6.500
- "Il Vangelo della nonviolenza". La nonviolenza è un precetto essenziale per il cristiano? di J.M. Muller. Pag. 216 - L. 6.000
- "Difesa popolare nonviolenta". Atti del convegno di Verona del 1979. Pag. 192 - L. 6.000
- "Il Messaggio di Aldo Capitini". Antologia degli scritti. Pag. 540 L. 15.000
- "Il potere di tutti", di Aldo Capitini. Pag. 450 - L. 8.000
- "Educazione aperta", di Aldo Capitini, (2 vol.) Pag. 374-450 L. 15.000
- "Italia nonviolenta", di Aldo Capitini. Pag. 103 L. 3.000
- "Religione aperta", di Aldo Capitini. Pag. 328 L. 10.000
- "Teoria e pratica della nonviolenza", di M.K. Gandhi. Pag. 408 L. 15.000
- "Il potere è di tutti" raccolta anastatica del

- mensile di A. Capitini, dal '64 al '68.
- "Fascicolo su A. Capitini". L. 1.000
- "Fascicolo su M.L. King". L. 500
- "Nonviolenza e civiltà contemporanea" a cura di Claudio Cardelli, Antologia di testi. Pag. 144 - L. 5.800

### **Ouaderni di Ontignano:**

- "Lezioni di vita". Pag. 128 L. 2.500
- "Wovoka". Pag. 144 L. 5.000
- "Gli Hunza". Pag. 158 L. 5.000
- "La rivoluzione del filo di paglia". Pag. 200 - L. 8.000
- "Manuale di orticoltura biodinamica". Pag. 185 - L. 8.000
- "I miti dell'agricoltura industriale". Pag. 64 - L. 3.500
- "Giusta alimentazione e lotta contro la fame". Pag. 62 - L. 4.000
- "Il corpo e la terra". Pag. 94 L. 5.000
- "Canti lungo i sentieri di Toscana". Pag. 168 - L. 7.000
- "I servi nascosti". Opuscolo L. 2.000
- "Villaggio e autonomia". Pag. 195 - L. 8.000
- "La casa di legno". Opuscolo L. 2.000
- "Storia del popolo". Pag. 120 L. 3.500
- "Attestazione di un piccolo cristiano". Pag. 63 - L. 2.000.
- "Proposte per una società nonviolenta". Pag. 80 - L. 4.000
- "Sillabario" n. 1 e 2 L. 2.000 ciascuno.

### Adesivi plastificati

Antinucleare e antimilitaristi. Ø cm. 12 L. 600. Spille con il sole L. 1.000. Foglietti da 20 adesivi antinucleari L. 1.000.

### Distintivi metallici

Distintivo metallico del Movimento Nonviolento - L. 2.000

Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo sul ccp 11526068 intestato a Movimento Nonviolento - c.p. 201 -06100 Perugia (Tel. 30471). Oppure per singole copie alla amministrazione del giornale: Azione Nonviolenta - c.p. 21 - 37052 Casaleone (VR) - ccp 10250363. Specificare sempre in modo chiaro la causale del versamento. Aggiungere sempre la somma prevista per le spese di spedizione.

### Azione nonviolenta

Per invio di articoli, lettere, disegni e foto, notizie:

Redazione di A.N. Via Filippini, 25/a 37121 Verona

Per abbonamenti, copie arretrate, cambio indirizzo, vendita militante:

Amministrazione di A.N. 37052 Casaleone (VR) ccp n. 10250363

AZIONE NONVIOLENTA - c.p. 21 - 37052 Casaleone (Verona). Pubblicazione mensile, anno XX, marzo 1983. Spedizione in abbonamento postale, gruppo 111/70% da Verona ferrovia. In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio postale di Verona per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 120.